

SCUOLA DI SCIENZE UMANE, SOCIALI  
E DEL PATRIMONIO CULTURALE  
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,  
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA (FISPPA)



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E**  
**PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA**

**CORSO DI STUDIO**  
**IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE**  
**CURRICOLO SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA**

Relazione finale  
**L'AMBIENTE NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO.**  
**DAI QUATTRO STADI DI PIAGET ALLA TEORIA ECOLOGICA DELLO**  
**SVILUPPO**

**RELATORE**

**Prof. Merlo Giordana**

**LAUREANDA: Zampieri Irene**

**Matricola 1228122**

Anno Accademico 2021/2022

*“Un nido, una scuola sono un tipo di spazio speciale in cui gli esseri umani sono invitati a crescere nella mente, nella sensibilità e nell’appartenenza a una comunità più ampia”*

*Jerome Bruner*

# INDICE GENERALE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1: L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI SPAZIO NEL BAMBINO 0-6 ANNI.....	7
1.1 L'APPROCCIO COSTRUTTIVISTA ALLA REALTÀ.....	7
1.2 LA TEORIA DI PIAGET SULLO SVILUPPO DEL BAMBINO E I QUATTRO STADI DELLO SVILUPPO COGNITIVO.....	8
1.2.1 LO STADIO SENSO-MOTORIO.....	10
1.2.2 LO STADIO PRE-OPERATORIO.....	12
1.3 IL RUOLO DEL GIOCO NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO.....	15
CAPITOLO 2: L'APPROCCIO ECOLOGICO ALLO SVILUPPO.....	18
2.1 LA TEORIA ECOLOGICA DELLO SVILUPPO UMANO.....	18
2.1.1 I CINQUE SISTEMI DELLA TEORIA ECOLOGICA.....	20
2.1.2 SUCCESSIVE IMPLICAZIONI DELLA TEORIA ECOLOGICA.....	24
2.2 LO SPAZIO COME SECONDO EDUCATORE.....	25
2.2.1 LA VALENZA PEDAGOGICA DELLO SPAZIO.....	28
2.2.2 L'INFLUENZA DELL'AMBIENTE NELLO SVILUPPO DEL MOVIMENTO.....	32
CAPITOLO 3: IL CAMBIAMENTO DEGLI SPAZI DEDICATI AL BAMBINO.....	35
3.1 DALLA TEORIA ALLA PRATICA: IL CONCEPT DEL CENTRO INFANZIA ZIP "ANGELO BOSCHETTI".....	39
3.2 LA STRUTTURAZIONE DEGLI SPAZI NEL CENTRO INFANZIA ZIP: UNO SGUARDO DALL'INTERNO.....	43
CONCLUSIONI.....	49
BIBLIOGRAFIA.....	52
SITOGRAFIA.....	54
APPENDICE 1.....	57
RINGRAZIAMENTI.....	61

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Sistemi della teorica ecologica di Urie Bronfenbrenner. <a href="https://lamammessa.wordpress.com/2017/01/23/urie-bronfenbrenner-e-la-teoria-dei-sistemi-ecologici/">https://lamammessa.wordpress.com/2017/01/23/urie-bronfenbrenner-e-la-teoria-dei-sistemi-ecologici/</a> .....	20
Figura 2: Organizzazione interna della struttura con suddivisione degli spazi. <a href="http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/03/progetto-architettonico-zip-FontanAtelier.pdf">http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/03/progetto-architettonico-zip-FontanAtelier.pdf</a> .....	42
Figura 3: Progetto tridimensionale del Centro Infanzia Zip “Angelo Boschetti”. <a href="http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/03/progetto-architettonico-zip-FontanAtelier.pdf">http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/03/progetto-architettonico-zip-FontanAtelier.pdf</a> .....	42

## INTRODUZIONE

La presente Relazione finale intende analizzare il ruolo rivestito dall'ambiente nello sviluppo del bambino da zero a sei anni, considerando quest'ultimo come un soggetto in continua modificazione anche grazie alle esperienze e agli stimoli che lo influenzano dall'esterno.

Per indagare il rapporto individuo-ambiente è stato scelto di riferirsi a due teorie ritenute essenziali per i contributi apportati nell'ambito di interesse della Psicologia dello Sviluppo<sup>1</sup>. Dapprima ci si soffermerà sulla "teoria dello sviluppo cognitivo" di Jean Piaget<sup>2</sup> e, in un secondo momento, si analizzerà la "teoria ecologica dello sviluppo umano" presentata da Urie Bronfenbrenner<sup>3</sup>.

Riferendosi a una definizione di ambiente educativo quale "insieme di fattori ed elementi che, senza l'intervento preordinato degli educatori, direttamente o indirettamente agiscono sull'affettività, sulla psiche e sui comportamenti degli esseri umani durante l'età evolutiva"<sup>4</sup>, la presente relazione intende esaminare l'influenza che l'ambiente riveste nello sviluppo dei bambini, soffermandosi principalmente sulle relazioni che intercorrono tra essi.

La scelta dell'argomento è dovuta *in primis* all'interesse personale circa i temi trattati, considerando anche i contributi ricevuti durante i differenti corsi di studio seguiti nei tre anni universitari. In secondo luogo tale decisione è legata all'esperienza di tirocinio svoltasi presso il Centro Infanzia Zip "Angelo Boschetti" che, rispetto agli spazi dedicati al bambino, si situa come struttura all'avanguardia in riferimento a sostenibilità ambientale e progettualità degli ambienti entro cui vive, cresce e si sviluppa il bambino.

---

1 Disciplina rientrante nelle Scienze Psicologiche il cui obiettivo è di descrivere e spiegare la natura dei cambiamenti che avvengono nel corso dello sviluppo, i quali scaturiscono dai fattori innati e dalle interazioni del bambino con l'ambiente.

2 Psicologo, biologo, pedagogista e filosofo svizzero (Neuchâtel, 9 Agosto 1896 – Ginevra, 16 Settembre 1980).

3 Psicologo statunitense (Mosca, 29 Aprile 1917 – Ithaca, 25 Settembre 2005).

4 [http://www.cslogos.it/sito/index.php?option=com\\_content&view=article&id=83:l-ambiente-educativo&catid=23&Itemid=129#:~:text=Per%20ambiente%20educativo%20s'intende,et%3%A0%20evolutiva%20sia%20negli%20adulti.](http://www.cslogos.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=83:l-ambiente-educativo&catid=23&Itemid=129#:~:text=Per%20ambiente%20educativo%20s'intende,et%3%A0%20evolutiva%20sia%20negli%20adulti.)

Dal punto di vista metodologico ci si riferisce a una letteratura scientifica centrata, in particolare, su un'analisi qualitativa piuttosto che quantitativa<sup>5</sup>.

La presente relazione è articolata in una prima parte che approfondisce l'evoluzione del concetto di spazio nel bambino da zero a sei anni, analizzando la "teoria dello sviluppo cognitivo" teorizzata da Jean Piaget nel 1964 e prestando particolare attenzione a due dei quattro stadi proposti dallo studioso (lo stadio senso-motorio e quello pre-operatorio) e alla rilevanza del gioco in queste fasi evolutive.

Il secondo aspetto che si è deciso di analizzare è stato inserito all'interno del capitolo successivo, il quale esamina l'approccio ecologico allo sviluppo<sup>6</sup> grazie alla presentazione della "teoria ecologica dello sviluppo umano" proposta da Urie Bronfenbrenner nel 1979. Nel medesimo capitolo, inoltre, viene illustrato e analizzato il costrutto dello spazio riconosciuto come secondo educatore.

L'ultimo capitolo proposto, infine, tratta il cambiamento degli spazi dedicati al bambino facendo uno specifico rimando alla personale esperienza di tirocinio affrontata presso il Centro Infanzia Zip "Angelo Boschetti". In questa parte finale si indagherà il concept della struttura in esame, anche attraverso una breve intervista<sup>7</sup> proposta alle educatrici che operano al suo interno e riguardante la strutturazione degli spazi dell'edificio.

---

5 La metodologia qualitativa è propria delle scienze sociali e umanistiche, in quanto gli aspetti indagati e i risultati ottenuti derivano da metodi di ragionamento induttivi che passano dal particolare all'universale. La metodologia quantitativa, al contrario, è utilizzata dalle scienze naturali o fattuali che raccolgono dati quantificabili mediante osservazioni e misurazioni, in quanto questi ultimi derivano da metodi di ragionamento deduttivi.

6 "L'approccio ecologico proposto da Bronfenbrenner studia le interazioni di diversi livelli contestuali che influenzano lo sviluppo umano, prendendo in considerazione le interrelazioni tra l'organismo umano e i cambiamenti ambientali attraverso i contesti e le fasi della vita" da <https://www.sociologiaonweb.it/la-scuola-di-chicago-e-lapproccio-ecologico/>.

7 V. Appendice 1, p. 57.

# CAPITOLO 1: L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI SPAZIO NEL BAMBINO 0-6 ANNI

## 1.1 L'APPROCCIO COSTRUTTIVISTA ALLA REALTÀ

L'ambito di interesse della psicologia dello sviluppo riguarda lo sviluppo umano e dei fattori che plasmano il comportamento del soggetto con riferimento a tutta la durata della sua vita. In particolare tale disciplina si occupa di descrivere i cambiamenti che intercorrono nel corso dello sviluppo, trovando una spiegazione agli stessi mediante la formulazione di teorie.

Nel corso dei secoli sono state diverse le teorie che si sono occupate dello sviluppo dell'individuo e, alcune di esse, presentavano contraddizioni enormi. Per l'economia di tale elaborato si è deciso di considerarne solo alcune, in quanto ritenute essenziali per sviluppare il tema in oggetto: in particolare si è scelto di annoverare i contributi apportati dal costruttivismo e dalle teorie che, a partire da questa corrente di pensiero, si sono sviluppate.

“Il costruttivismo sostiene che la conoscenza sia il risultato di una costruzione operata dal soggetto che si muove in situazioni concrete, all'interno di un mondo che è popolato anche da altri soggetti”<sup>1</sup>. In tale definizione si evince che la dimensione personale sia importante, ma è affidata altrettanta rilevanza a quella sociale: i significati che il soggetto assegna alla realtà, infatti, dipendono anche dalla presenza e dalla relazione con altri individui.

Secondo il paradigma costruttivista, perciò, il soggetto è il protagonista attivo del proprio sviluppo e l'apprendimento si identifica come un processo dinamico e partecipativo. Nel corso degli anni questi principi sono stati rielaborati da numerosi studiosi che, in base alle proprie convinzioni, hanno sviluppato nuove teorie modificando o reiterando tali concetti.

---

1 <https://www.foresightstrategico.it/lego-serious-play/costruttivismo/>.

Tra i padri dell'approccio costruttivistico alla realtà si ricorda Jean Piaget in quanto, secondo questa corrente di pensiero, la conoscenza viene acquisita tramite la continua interazione tra l'individuo e la realtà da cui è circondato: il soggetto raccoglie i dati provenienti dal contesto e li interpreta, diventando un vero e proprio "costruttore attivo della realtà"<sup>2</sup>. Secondo lo psicologo svizzero, infatti, il bambino costruisce nuove strutture cognitive grazie all'esperienza, la quale permette la creazione del suo sistema cognitivo a partire dai riflessi innati.

L'esperienza è "filtrata dalle conoscenze che si possiedono in un determinato momento perciò, se la realtà si definisce solo a partire dal rapporto del soggetto con il mondo che lo circonda, allora non è possibile una sua rappresentazione oggettiva"<sup>3</sup>. Da questo si evince che il costruttivismo rivolga "l'attenzione sulla costruzione dei significati e sulla loro comunicazione secondo un processo allo stesso tempo individuale e sociale"<sup>4</sup>.

Grazie al costruttivismo la mente inizia a essere indagata nel suo incontro con l'esterno considerando i contesti spazio-temporali, culturali e sociali come rilevanti per la costruzione della realtà. I processi di apprendimento diventano, così, una costruzione attiva situata culturalmente e socialmente e lo stesso concetto di intelligenza viene concepito come una forma di adattamento del soggetto all'ambiente circostante.

## 1.2 LA TEORIA DI PIAGET SULLO SVILUPPO DEL BAMBINO E I QUATTRO STADI DELLO SVILUPPO COGNITIVO

Dagli albori del Novecento si è assistito a un'inversione dell'educazione che ha posto "al centro del processo educativo il bambino con i suoi bisogni e le sue capacità; il fare deve precedere il conoscere, che deve andare dal globale al

---

2 Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012, p. 21.

3 *Ivi*, p. 22.

4 *Ibidem*.



distinto e si matura sul piano operatorio come andava affermando Piaget”<sup>5</sup>. Il bambino viene concepito “come attore dell’educazione e come costruttore delle conoscenze attraverso il fare”<sup>6</sup>.

Considerando i tratti caratteristici del costruttivismo come punti cardine, perciò, una delle teorie cognitive più rilevanti è quella proposta da Jean Piaget nel 1964: la teoria dello sviluppo cognitivo. Probabilmente lo studioso svizzero è stato il primo a concepire la mente come costruttrice di significati, evidenziando la necessità di relazione che intercorre tra il soggetto e l’ambiente.

La teoria elaborata da Piaget può essere definita dell’*epistemologia genetica*: *epistemologia* perché il fine era individuare le condizioni che permettevano alla mente di organizzare la realtà esterna da un punto di vista cognitivo, *genetica* in quanto la descrizione dello sviluppo del pensiero era posta in senso evolutivo. Secondo l’autore l’intelligenza è una forma di adattamento all’ambiente e, per studiare tale aspetto, lo studioso svizzero ha utilizzato due metodi principali:

- l’*osservazione sistematica* per il periodo compreso tra la nascita e i tre anni di vita, in quanto essa permetteva lo studio di determinati comportamenti messi in atto dal bambino;
- il *metodo critico* per il periodo compreso tra i quattro e i tredici/quattordici anni, poiché esso consentiva l’ideazione di situazioni-problema che esortavano il bambino a trovare una soluzione.

Secondo l’autore i bambini costruiscono la loro personale conoscenza del mondo da cui sono circondati tramite quattro stadi dello sviluppo cognitivo: senso-motorio, pre-operatorio, operatorio concreto e operatorio formale. Ogni stadio si evolve da quello precedente attraverso due processi, distinti ma complementari, teorizzati da Piaget: l’assimilazione e l’accomodamento.

---

5 Merlo G., *La prima infanzia e la sua educazione tra utopia e scienza dall’Età Moderna al Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2012, p. 260.

6 *Ibidem*.

Questi due processi sono concepiti come “responsabili della maturazione del sistema cognitivo”<sup>7</sup> e si alternano consentendo l’equilibrio tra il soggetto e l’ambiente che, in altre parole, si definisce adattamento. In particolare il primo processo permette l’assorbimento e l’integrazione delle nuove informazioni in schemi mentali già esistenti, mentre l’accomodamento muta questi ultimi per poterli adattare alle nuove conoscenze.

Per l’economia di tale elaborato verranno analizzati di seguito solamente due dei quattro stadi proposti da Piaget all’interno della sua teoria, in quanto la presente relazione ha l’obiettivo di esaminare l’evoluzione del bambino da zero a sei anni. Nello specifico l’attenzione sarà rivolta allo stadio senso-motorio e a quello pre-operatorio, poiché essi considerano lo sviluppo del bambino durante le età anagrafiche sopra citate.

Secondo Jean Piaget il bambino si sviluppa seguendo tappe fisse, o stadi, le quali dipendono dal livello di sviluppo neuro-biologico del soggetto. Gli stadi si caratterizzano per una determinata “organizzazione cognitiva qualitativamente differente dalle altre: ogni stadio deriva da quello precedente e le modalità cognitive tipiche di una fase vengono [...] incorporate e integrate in strutture sempre più evolute”<sup>8</sup>.

### 1.2.1 LO STADIO SENSO-MOTORIO

La prima tappa di sviluppo teorizzata dallo studioso svizzero è definita *stadio senso-motorio* e concerne i bambini dalla nascita ai due anni di età, in quanto la loro conoscenza del mondo avviene soprattutto tramite tre sensi principali: il tatto, ossia la manipolazione fisica degli oggetti, la vista e l’udito. I primi mesi si caratterizzano per i cosiddetti “spazio orale” e “spazio prossimale”: il primo riguarda l’apparato più efficiente di questo periodo (la bocca), mentre il secondo

---

7 [http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20\\_psicologia\\_dell\\_apprendimento.pdf](http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20_psicologia_dell_apprendimento.pdf), p. 16.

8 *Ivi*, pp. 16 - 17.

concerne lo spazio di manipolazione che il bambino conquista successivamente attorno ai cinque mesi<sup>9</sup>.

L'interazione tra soggetto e contesto si può riscontrare già nei primi giorni di vita, poiché la prima forma di adattamento del bambino all'ambiente avviene proprio nello stadio senso-motorio. Esso può essere suddiviso in altri sei stadi:

- l'*esercizio degli schemi innati* concerne il periodo compreso dalla nascita ai due mesi di vita, nel quale il neonato intrattiene un rapporto di reciprocità con il contesto tramite delle azioni semplici e immediate dette reazioni innate. Tra i più comuni riflessi si ricordano quello di Moro<sup>10</sup>, del pianto, della suzione, della prensione e della marcia: permettono al bambino di familiarizzare con il mondo che lo circonda attraverso l'utilizzo prevalente dei sensi;

- le *reazioni circolari primarie* riguardano il bambino con età compresa tra i due e i quattro/cinque mesi, il quale sviluppa le sue prime abitudini grazie alla coordinazione dei riflessi innati e alla formazione di nuovi adattamenti. "I primi comportamenti acquisiti vengono definiti circolari poiché la reazione piacevole tende a stimolare nuovamente la reazione stessa"<sup>11</sup>, mentre il termine primario si riferisce alla semplicità che caratterizza i movimenti attuati dal bambino;

- le *reazioni circolari secondarie* si sviluppano dai quattro/cinque mesi fino agli otto e concernono gli effetti provocati dalle azioni sull'ambiente, in quanto il bambino ripete un movimento appreso per provocare un fenomeno nel contesto da cui è circondato;

- la *coordinazione mezzi-fini* riguarda il periodo compreso tra otto e dodici mesi, nel quale "il bambino considera l'oggetto come una realtà a sé stante"<sup>12</sup> e finalizza le sue azioni in funzione degli oggetti esterni: se il suo scopo è quello

---

9 <https://www.riabilitazioneuropsicomotoria.it/2021/03/03/evoluzione-e-strutturazione-spazio-temporale/>.

10 "Riflesso neonatale che si manifesta come una reazione di soprassalto, accompagnata dalla improvvisa apertura delle braccia e dall'allungamento delle gambe" da <https://www.my-personaltrainer.it/salute/riflesso-di-moro.html>.

11 [https://www.studenti.it/jean\\_piaget.html](https://www.studenti.it/jean_piaget.html).

12 *Ibidem*.

di raggiungere un oggetto, è capace di spostare gli ostacoli presenti tra lui e l'oggetto stesso;

- le *reazioni circolari terziarie* concernono il bambino dai dodici ai diciotto mesi e sono caratterizzate dalla scoperta di nuovi metodi per raggiungere gli obiettivi: il bambino è “capace di applicare schemi cognitivi e modalità già note a situazioni diverse per raggiungere scopi differenti”<sup>13</sup>. In questa fase vengono maturate altre tre competenze rilevanti: il bambino conosce le reazioni spazio-temporali, crede che gli oggetti abbiano una loro esistenza autonoma e sviluppa il concetto di permanenza dell'oggetto<sup>14</sup>;

- la *funzione simbolica* si sviluppa dai diciotto mesi ai due anni e permette al bambino di modificare gli schemi già acquisiti e adattarsi alle nuove situazioni in base alle percezioni. In questa fase il bambino inizia a eseguire tre attività che permetteranno, in seguito, lo sviluppo delle capacità rappresentative<sup>15</sup>: il gioco simbolico, il linguaggio verbale e l'imitazione differita.

In sintesi, lo stadio senso-motorio è caratterizzato da “un crescente interesse per la realtà esterna e un aumento delle condotte esplorative. Il comportamento diventa più intenzionale ed emerge la differenziazione tra i mezzi e i fini”<sup>16</sup>.

## 1.2.2 LO STADIO PRE-OPERATORIO

La seconda tappa di sviluppo teorizzata da Jean Piaget è definita *stadio pre-operatorio* e concerne i bambini dai due ai sei anni di età, i quali acquistano definitivamente la funzione simbolica e la capacità di rappresentarsi la realtà internamente. In particolare, come accennato, la funzione simbolica permette lo

---

13 [http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20\\_psicologia\\_dell\\_apprendimento.pdf](http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20_psicologia_dell_apprendimento.pdf), p. 17.

14 “Capacità di comprendere che un oggetto continua ad esistere indipendentemente dalla possibilità di percepirlo”, *Ibidem*.

15 Permettono la rappresentazione mentale di oggetti, situazioni e persone indipendentemente dalla loro presenza.

16 [http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20\\_psicologia\\_dell\\_apprendimento.pdf](http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20_psicologia_dell_apprendimento.pdf), p. 17.

sviluppo e l'acquisizione di tre comportamenti principali: il gioco simbolico, il linguaggio verbale e l'imitazione differita.

Nel gioco simbolico il bambino evoca un oggetto utilizzandone un altro grazie alla capacità di rappresentazione mentale, la quale gli permette di costruire una realtà immaginaria "animata da oggetti comuni che diventano altro rispetto a quello che realmente sono"<sup>17</sup>. La realtà immaginata dal bambino non è presente nel suo campo percettivo: le rappresentazioni mentali create sono un esempio di accomodamento<sup>18</sup> e gli permettono di accedere alla dimensione del "far finta di" e del "come se".

Un'ulteriore importante acquisizione riguarda il linguaggio verbale che viene utilizzato dal bambino, tramite differenti simboli fonetici o fonologici, per indicare e rappresentare realtà, oggetti e/o persone. Il linguaggio "è visibile quando le parole cominciano a evocare oggetti che non sono percettivamente presenti e quando il bambino comincia a usare le prime frasi"<sup>19</sup>.

La terza conquista raggiunta in questo stadio è l'imitazione differita, grazie alla quale il bambino imita un comportamento osservato in precedenza anche a distanza di diverso tempo. Questo atteggiamento si riscontra nel momento in cui egli riproduce "nei suoi comportamenti qualcosa che ha visto qualche tempo prima"<sup>20</sup>: tale imitazione segnala "la presenza di capacità rappresentative ed è strumento di sviluppo di queste"<sup>21</sup> ultime.

Il pensiero del bambino nello stadio pre-operatorio è irreversibile e rigido, in quanto egli interpreta la realtà solo secondo il suo punto di vista e considera unicamente gli aspetti tangibili ed effettivamente percepibili. Tutte le operazioni mentali sono eseguite dal bambino sulla base di "schemi globali indifferenziati e soggettivi"<sup>22</sup> e tale stadio comprende due ulteriori suddivisioni:

---

17 *Ibidem*.

18 L'accomodamento permette al bambino di modificare gli schemi mentali già posseduti per adattarli a nuove conoscenze. Esempi di gioco simbolico: utilizzare il cerchio come se fosse il volante di un'automobile o trasformare il manico della scopa in un cavallo.

19 [https://www.studenti.it/jean\\_piaget.html](https://www.studenti.it/jean_piaget.html).

20 *Ibidem*.

21 *Ibidem*.

22 *Ibidem*.

- nell'*intelligenza pre-concettuale* l'attività del bambino è caratterizzata da una continua esplorazione del contesto, che gli permette di catalogare le nuove informazioni per rafforzare gli schemi mentali già in suo possesso;

- il *pensiero intuitivo* si riscontra dai quattro ai sei anni ed è caratterizzato dall'intuizione, che consente al bambino di specificare i concetti associando, per esempio, l'oggetto corrispondente al suo utilizzo.

Una delle caratteristiche basilari dello stadio pre-operatorio è l'egocentrismo che qualifica il bambino in questa età di sviluppo: egli, infatti, pone sé stesso al centro della realtà percepita, poiché è impossibilitato a vagliare il punto di vista altrui. Un'ulteriore peculiarità di tale stadio è rappresentata dal realismo<sup>23</sup> che si differenzia in sei tipologie:

- il *realismo nominale* riguarda l'unione immutabile che, per il bambino, sussiste tra i nomi e gli oggetti;

- il *realismo morale* si identifica come il giudizio morale dei comportamenti, basato sul risultato visibile e percepibile dell'azione;

- nel *realismo onirico* il bambino crede "che i contenuti dei sogni abbiano una loro consistenza materiale"<sup>24</sup>;

- l'*animismo* si identifica come la disposizione a ritenere le cose evidenti e dotate di una loro intenzionalità, attribuendo "vita e sentimenti anche agli oggetti inanimati"<sup>25</sup>;

- nel *finalismo* il bambino decodifica gli eventi della realtà esterna in base a una causa finale;

- l'*artificialismo* "nasce dalla convinzione infantile che tutte le cose siano state costruite dall'uomo o da un'attività divina che opera secondo le regole della costruzione umana"<sup>26</sup>.

---

23 "Il realismo è la tendenza del bambino a rimanere prigioniero dei propri dati percettivi, che prevalgono su quelli rappresentativi", *Ibidem*.

24 *Ibidem*.

25 [http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20\\_psicologia\\_dell\\_apprendimento.pdf](http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20_psicologia_dell_apprendimento.pdf), p. 18.

26 [https://www.studenti.it/jean\\_piaget.html](https://www.studenti.it/jean_piaget.html).

Anche nello stadio pre-operatorio l'esplorazione è il mezzo attraverso cui il bambino scopre il contesto circostante e si adatta all'ambiente, grazie a una attività rappresentativa in continua crescita. Il comportamento adattivo del soggetto in questa fase comprende il raggiungimento della consapevolezza del proprio corpo attorno ai cinque anni, età in cui acquisisce anche le nozioni che riguardano i rapporti spaziali.

Da ultimo Piaget teorizzò sui fattori che permettevano "il passaggio da uno stadio all'altro individuandoli nella maturazione, nel contatto con la realtà, nella pressione culturale e nella tendenza della mente verso equilibri più articolati"<sup>27</sup>.

### 1.3 IL RUOLO DEL GIOCO NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO

Numerose ricerche hanno reso noto che i processi psicofisici da cui è guidato il gioco sono i medesimi che riguardano l'organizzazione del pensiero e i processi cognitivi, ritenendolo "un'attività fondamentale che da un lato consolida le abilità e le capacità già possedute dal soggetto e ne favorisce l'attività mentale simbolica, dall'altro ne rafforza l'idea di poter agire efficacemente sulla realtà"<sup>28</sup>. Tra questi studi si annoverano quelli di Piaget, i quali "sottolineano la rilevanza del gioco in ogni fase evolutiva [...], in quanto permette di organizzare la realtà esterna secondo il significato dato dal bambino che, in questo modo, riesce ad assimilarla"<sup>29</sup>.

Secondo lo studioso il gioco svolge due funzioni nello sviluppo: consolida le "capacità già acquisite attraverso la ripetizione e l'esercizio e [...] rafforza nel bambino il sentimento di poter agire [...] sulla realtà"<sup>30</sup>. Da questo si evince che il gioco sia governato dal processo di assimilazione, poiché il bambino adatta e modifica l'ambiente in base alle proprie motivazioni e al proprio mondo interno.

---

27 [http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20\\_psicologia\\_dell\\_apprendimento.pdf](http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20_psicologia_dell_apprendimento.pdf), p. 19.

28 Chiappetta Cajola L., *Didattica del gioco e integrazione. Progettare con l'ICF*, Roma, Carocci editore S.p.A, 2012, p. 28.

29 *Ibidem*.

30 Baumgartner E., *Il gioco dei bambini*, Roma, Carocci editore S.p.A, 2010, p. 18.

Nonostante non si possa considerare Piaget come un teorico del gioco, in quanto non ha proposto una vera e propria teoria riguardante tale concetto, è comunque possibile annoverarlo tra gli studiosi che hanno ragionato riguardo a questa attività. Per l'autore "l'evoluzione del gioco esprime [...] due dinamiche: il passaggio dal concreto all'astratto e il passaggio dall'egocentrismo alla socialità"<sup>31</sup>.

Piaget ha collocato il gioco nel processo di formazione del simbolo, all'interno della sua teoria sullo sviluppo cognitivo e del concetto di gioco simbolico. Esso permette al bambino di rapportarsi con una realtà immaginaria che mantiene una relazione con la realtà effettiva ma, contemporaneamente, se ne discosta.

Secondo Piaget il bambino, già dalla nascita, costruisce una relazione attiva con il mondo attraverso l'esplorazione e l'assimilazione dei significati, i quali consentono di costruirsi degli schemi della realtà. Il gioco è uno dei mezzi con cui il bambino crea tali schemi e, in particolare, il suo corpo costituisce "la prima fonte di stimolazione [...], perché è permanente e sempre a disposizione"<sup>32</sup>.

All'attività di gioco attuata dal bambino nei confronti degli oggetti appartenenti al contesto si possono riconoscere fondamentalmente tre funzioni: la prima è di tipo *biologico* poiché riguarda lo sviluppo organico di mente e corpo, mentre la seconda è *logico-conoscitiva* perché è riferita all'esercizio del pensiero formale. La terza funzione è di tipo *sociale* in quanto tale attività permette l'incontro con l'altro, oltre che l'assimilazione delle norme appartenenti al contesto.

Da questo si deduce che il pensiero di Piaget consideri "il gioco come attività [...] interdipendente con l'età del soggetto, ma non completamente vincolata a essa; dal gioco [...] rivolge l'attenzione al giocatore e alla sua trasformazione, diventando questi sempre più capace [...] di scegliere le opportune modalità e affermandosi così come vero protagonista ludico"<sup>33</sup>.

---

31 *Ivi*, p. 67.

32 *Ivi*, p. 24.

33 Chiappetta Cajola L., *Didattica del gioco e integrazione. Progettare con l'ICF*, Roma, Carocci editore S.p.A, 2012, p. 35.



Nelle ricerche condotte dallo studioso si può evidenziare la sua posizione in merito al gioco: egli riteneva che il bambino, tramite questa attività, conoscesse la realtà e, dunque, “giocare significa anche esplorare il mondo, allargare i propri orizzonti culturali, vivere esperienze fisiche ed emotive, conoscere sé stessi e gli altri, fare scoperte”<sup>34</sup>.

In conclusione si può affermare che, nonostante Piaget non sia riconosciuto quale teorizzatore del concetto di gioco<sup>35</sup>, questa attività sia comunque rilevante all'interno delle sue teorizzazioni grazie all'importanza che essa riveste per lo sviluppo del bambino. Tra gli studi condotti relativamente al gioco, infatti, “quelli di Piaget sottolineano in particolare come il gioco, in ogni fase evolutiva, sostenga e rinforzi lo sviluppo cognitivo”<sup>36</sup>.

---

34 *Ivi*, p. 205.

35 Rispetto ad altri autori quali Donald Winnicott (1896 – 1971), George Mead (1863 – 1931), Gregory Bateson (1904 – 1980) e Jerome Bruner (1915 – 2016).

36 Chiappetta Cajola L., *Didattica del gioco e integrazione. Progettare con l'ICF*, Roma, Carocci editore S.p.A, 2012, p. 142.

## CAPITOLO 2: L'APPROCCIO ECOLOGICO ALLO SVILUPPO

### 2.1 LA TEORIA ECOLOGICA DELLO SVILUPPO UMANO

“Una delle tesi più accreditate sull’influenza dell’ambiente nello sviluppo degli esseri umani”<sup>1</sup> è quella teorizzata da Urie Bronfenbrenner nel 1979, il quale notò un nesso di reciprocità tra il comportamento messo in atto dai bambini e il contesto in cui si erano sviluppati. Lo scenario storico e culturale nel quale si inserì tale proposta vedeva la ricerca pedagogica basarsi su un’impostazione lineare tramite un rapporto di causa-effetto ma, in seguito alla pubblicazione dell’*Ecologia dello sviluppo umano*, è stata assunta una “visione olistica”<sup>2</sup> dell’umanità e dei processi che concorrono al formarsi della nostra mente”<sup>3</sup>.

Urie Bronfenbrenner si identifica come uno dei promotori che ha concorso a modificare i modelli della ricerca pedagogica allora vigenti, avendo dedicato la sua vita allo studio dei processi che sottendono allo sviluppo dell’essere umano. Secondo la sua visione, infatti, la crescita di quest’ultimo è interconnessa con il contesto ambientale entro cui vive: “le possibilità di crescita, di evoluzione e di benessere dell’uomo [...] sono legate a una complessa rete di strutture che comprendono gli individui con le loro specificità biologiche e psicologiche, l’ambiente, i gruppi e la società nel suo insieme”<sup>4</sup>.

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti della proposta teorica sullo sviluppo del bambino avanzata da Bronfenbrenner all’interno del libro *The ecology of*

---

1 <https://www.orizzontescuola.it/eco-pedagogia-e-human-information-processing-approccio-didattico-costruttivista-ed-ecologico/>.

2 Dal greco “*olos*” che significa “*tutto, intero, totale*”, la visione olistica permette di concepire il mondo e l’uomo come non separati.

3 [https://www.researchgate.net/publication/262563905\\_Ricordando\\_Urie\\_Bronfenbrenner](https://www.researchgate.net/publication/262563905_Ricordando_Urie_Bronfenbrenner).

4 *Ibidem*.

*human development*<sup>5</sup>, pubblicato nel 1979, è stato l'ideazione di una teoria che sottolineasse l'importanza delle relazioni tra i diversi sistemi economici, sociali, politici e individuali implicati nello sviluppo del soggetto. Secondo l'autore "il contesto assume un significato strategico nel processo di sviluppo dell'individuo e, quindi, del proprio funzionamento e dell'interazione con ciò che lo circonda"<sup>6</sup>.

In base alla visione assunta dalla teoria dei sistemi ecologici, lo sviluppo e il comportamento degli esseri umani sono in reciproca relazione: il modello ecologico proposto da Bronfenbrenner analizza lo sviluppo umano attraverso lo studio di come i soggetti creano i contesti nei quali vivono. In sintesi, perciò, essi si sviluppano grazie all'ambiente al quale appartengono e si adattano alle mutazioni da cui è continuamente caratterizzato.

Alcuni dei concetti implicati nella teoria proposta dallo psicologo statunitense muovono dal cognitivismo ecologico<sup>7</sup>, che "si configura come una sorta di costruttivismo ecologico, perché considera l'uomo come costruttore attivo dei significati che lo circondano"<sup>8</sup>. La comprensione del comportamento del soggetto può avvenire, secondo la teoria ecologica, solamente considerando la totalità dei contesti nei quali è inserito che, a loro volta, sono compresi in ambienti più grandi che ne modificano le specificità.

Il carattere di reciprocità che si evince è stato proposto da Bronfenbrenner in una visione circolare dello sviluppo delle relazioni umane, secondo la quale ogni sistema contiene proprie norme e ruoli che hanno un'influenza reciproca gli uni sugli altri. Il sistema ecologico teorizzato "è concepito come un insieme di strutture incluse l'una nell'altra, simili a una serie di bambole russe"<sup>9</sup>.

---

5 Traduzione italiana. Hvastja Stefani L. (a cura di), *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino, 1986.

6 Chiappetta Cajola L., *Didattica del gioco e integrazione. Progettare con l'ICF*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012, p. 102.

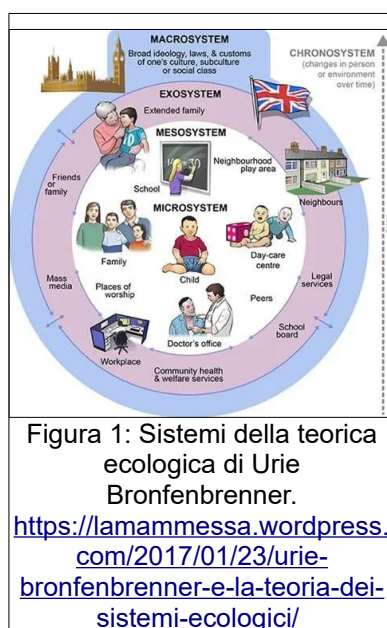
7 Corrente psicologica sviluppata da James Gibson (psicologo statunitense 1904 – 1979) negli anni settanta. Secondo la sua teorizzazione, lo sviluppo dell'individuo viene influenzato dal contesto che può, addirittura, modificare la sua personalità.

8 <https://www.orizzontescuola.it/eco-pedagogia-e-human-information-processing-approccio-didattico-costruttivista-ed-ecologico/>.

9 Bronfenbrenner U., *The ecology of human development*, 1979.

La teoria dei sistemi ecologici, rifiutandosi di ricondurre lo sviluppo umano a singoli elementi collegati da un rapporto di causa-effetto, propone un modello crono-sistemico caratterizzato dalla dimensione temporale e da quella spaziale (identificata dai contesti nei quali l'individuo vive e si sviluppa). Allo scopo di comprendere le relazioni che intercorrono tra i differenti sistemi implicati nello sviluppo del soggetto, tale modello è costituito da cinque ambienti, o sistemi, che “sono contenuti l'uno nell'altro, come cerchi concentrici”<sup>10</sup>.

### 2.1.1 I CINQUE SISTEMI DELLA TEORIA ECOLOGICA



I cinque sistemi teorizzati da Bronfenbrenner sostengono e accompagnano lo sviluppo umano, in quanto godono di “influenze bi-direzionali all'interno di essi e tra i diversi sistemi”<sup>11</sup> e sono tra loro interdipendenti e correlati. Lo sviluppo del soggetto è plasmato dai differenti sistemi che, come affermato in precedenza, contengono ognuno ruoli e regole proprie.

10 <https://www.orizzontescuola.it/eco-pedagogia-e-human-information-processing-approccio-didattico-costruttivista-ed-ecologico/>.

11 <https://lamammessa.wordpress.com/2017/01/23/urie-bronfenbrenner-e-la-teoria-dei-sistemi-ecologici/>.

Le interrelazioni che si originano all'interno dello stesso sistema e tra sistemi diversi sono dinamiche e in continuo cambiamento, proprio a sottolineare tale carattere di adattamento ed evoluzione dell'ambiente contestuale. Il sistema ecologico proposto da Bronfenbrenner non è statico ma, al contrario, "si evolve nel tempo lungo una dimensione che l'autore chiama cronosistemica"<sup>12</sup>.

L'ambiente psicosociale più interno è definito *microsistema* e occupa il centro dell'intero ecosistema, in quanto comprende i soggetti e le strutture che hanno un impatto diretto e immediato sullo sviluppo del bambino. Esso rappresenta "l'insieme dei contesti ambientali che coinvolgono direttamente il soggetto in via di sviluppo e di cui questi ha esperienza diretta"<sup>13</sup>.

L'individuo è direttamente inserito all'interno di questo contesto sistemico e i vari elementi lo compongono (persone, ruoli e relazioni) sono gli aspetti che maggiormente definiscono e influenzano il suo sviluppo. In questo sistema si rintracciano le influenze bi-direzionali più forti, le quali si identificano come sede da cui il bambino inizia a scoprire il mondo che lo circonda.

Il microsistema del bambino è composto dalle relazioni che intrattiene con la famiglia e i genitori, oltre che dalle reti relazionali che supportano le persone per lui significative. La famiglia, infatti, è il primario microsistema del bambino, ma si possono sottolineare altre figure e strutture che compongono questo ambiente psicosociale: i compagni di classe, l'asilo nido o la propria casa.

Secondo Bronfenbrenner tale contesto sistemico rappresenta "il luogo in cui il bambino comincia a capire che deve agire in concomitanza con l'ambiente esterno"<sup>14</sup> da cui è circondato. L'autore esprime questo concetto in modo molto evidente all'interno del libro *The ecology of human development* del 1979:

*Il bambino molto piccolo, in un primo momento, diventa consapevole solo degli eventi che avvengono nel suo ambito immediato, in ciò che ho chiamato microsistema. In seguito, tuttavia, egli diviene consapevole di*

---

12 [https://www.researchgate.net/publication/262563905\\_Ricordando\\_Urie\\_Bronfenbrenner](https://www.researchgate.net/publication/262563905_Ricordando_Urie_Bronfenbrenner).

13 *Ibidem*.

14 <https://www.orizzontescuola.it/eco-pedagogia-e-human-information-processing-approccio-didattico-costruttivista-ed-ecologico/>.

*relazioni tra eventi e persone in situazioni ambientali che apparentemente non implicano una sua partecipazione attiva. È proprio tale dilatarsi della conoscenza che supera i confini del microsistema, a costituire il carattere determinante dello sviluppo. Il processo evolutivo del bambino, in questo modo, è costituito dal suo graduale e progressivo rendersi conto che sono possibili relazioni tra varie situazioni ambientali [...] in contesti in cui egli di per sé non è stato ancora coinvolto<sup>15</sup>.*

Il livello successivo è rappresentato da un altro ambiente psicosociale, che è stato nominato da Bronfenbrenner come *mesosistema*. Tale sistema considera le relazioni che avvengono tra i soggetti appartenenti al microsistema, poiché è composto dalle connessioni tra i differenti ambienti di vita che direttamente influenzano la vita del soggetto.

Questo contesto sistemico rappresenta “l’insieme delle interrelazioni tra due o più situazioni ambientali a cui l’individuo partecipa attivamente e si forma ogni volta che il soggetto entra a far parte di una nuova situazione ambientale”<sup>16</sup>. In particolare alcuni esempi di relazioni che si originano nel mesosistema sono quelle tra la famiglia e le educatrici/insegnanti, tra la famiglia e i vicini di casa o tra la famiglia e i coetanei del bambino.

Il terzo ambiente psicosociale teorizzato da Bronfenbrenner all’interno della teoria ecologica dello sviluppo umano è chiamato *esosistema*. In questo livello e nel successivo rientrano le strutture ambientali che influenzano indirettamente il soggetto, poiché egli non vi entra a far parte in prima persona.

L’esosistema “è composto da ambienti e situazioni estranee alla persona [...] ma che giungono a condizionare, attraverso gli eventi che in esse si verificano, ciò che accade nel micro e nel mesosistema”<sup>17</sup>. Tale sistema si identifica come il più ampio contesto in cui il bambino non è direttamente coinvolto ma, tramite una cascata di eventi, le strutture rientranti in esso condizionano il suo sviluppo, poiché influenzano gli attori appartenenti al suo microsistema.

---

15 *Ibidem*.

16 *Ibidem*.

17 [https://www.researchgate.net/publication/262563905\\_Ricordando\\_Urie\\_Bronfenbrenner](https://www.researchgate.net/publication/262563905_Ricordando_Urie_Bronfenbrenner).

Il soggetto non è direttamente coinvolto con gli elementi che riguardano tale contesto sistemico, ma può avvertirne la forza positiva o negativa. In particolare la famiglia allargata, l'ambiente di lavoro dei genitori o la vita familiare degli insegnanti sono componenti rientranti in tale livello psicosociale.

La prospettiva ecologica proposta dallo studioso americano individua come quarto contesto il *macrosistema*, che si identifica come il livello più esterno tra gli ambienti del bambino. Esso "rappresenta il modello di gerarchia superiore del sistema ecologico e [...] costituisce il macrocontesto ideologico, culturale e organizzativo che governa tutta la rete ecologica e dota di coerenza l'intero sistema"<sup>18</sup>.

All'interno del macrosistema si rintracciano la cultura e i valori culturali propri di una determinata società, oltre che i costumi e le leggi che governano tale comunità o la religione professata dai suoi cittadini. In particolare, gli effetti che si verificano in questo contesto sistemico producono successive influenze sulle interazioni rientranti negli altri ambienti del modello. Il macrosistema muta nel tempo e può essere utilizzato per "descrivere il contesto culturale e sociale dei vari gruppi sociali"<sup>19</sup>, poiché influenza "cosa, come, quando e dove si svolgono le relazioni degli individui"<sup>20</sup>.

La teoria dei sistemi ecologici formulata da Bronfenbrenner è stata rivista e continuamente aggiornata dall'autore stesso, che ha aggiunto un quinto livello o contesto ai precedenti quattro già delineati e descritti. L'ambiente psicosociale in questione è detto *cronosistema* e comprende tutti i "cambiamenti causati da eventi ambientali o dalle transizioni che avvengono nel corso della vita, così come le circostanze sociali e storiche"<sup>21</sup> di un determinato periodo.

Nell'ambiente psicosociale del cronosistema la dimensione temporale viene concepita in senso micro, come l'età o un periodo di sviluppo del bambino, ma

---

18 *Ibidem*.

19 <https://lamammessa.wordpress.com/2017/01/23/urie-bronfenbrenner-e-la-teoria-dei-sistemi-ecologici/>.

20 *Ibidem*.

21 <https://docenti.unimc.it/maria.andreozzi/teaching/2021/24909/files/la-psicologia-dello-sviluppo-tra-teorie-modelli-e-dibattiti>, p. 11.

anche in senso macro, come un avvenimento storico o un cambiamento sociale e culturale. L'aggiunta di questo quinto sistema ha permesso di inquadrare le dinamiche familiari nel preciso contesto entro cui si verificano.

### 2.1.2 SUCCESSIVE IMPLICAZIONI DELLA TEORIA ECOLOGICA

Grazie alle revisioni che l'autore stesso ha apportato alla teoria, è possibile individuare un'ulteriore caratteristica riconosciuta solo in un secondo momento: l'importanza delle specificità biologiche del soggetto. Nella proposta iniziale, infatti, Bronfenbrenner riteneva che, per poter comprendere lo sviluppo umano, fosse necessario considerare solo il sistema ecologico entro cui l'individuo cresceva.

A seguito del riconoscimento della rilevanza affidata agli aspetti biologici e a quelli genetici nell'economia dello sviluppo del soggetto, la teoria ecologica di Bronfenbrenner è stata rinominata *modello bioecologico*. Dalla pubblicazione avvenuta nel 1979, *The ecology of human development* "ha avuto un'influenza diffusa sul modo in cui gli psicologi e non solo affrontano lo studio degli esseri umani e dei loro ambienti. Come risultato [...] tali ambienti sono comunemente visti come parte integrante del corso della vita di un essere umano"<sup>22</sup>.

La prospettiva psicologica teorizzata da Urie Bronfenbrenner è stata ispirata dall'incontro e dalla conoscenza con un secondo psicologo statunitense, che ha avuto una notevole influenza sull'elaborato proposto dall'autore: Kurt Lewin<sup>23</sup>. In particolare il loro incontro, avvenuto durante gli anni di servizio militare prestato da entrambi, è stato raccontato all'interno dell'ultimo libro di Bronfenbrenner<sup>24</sup>:

*Del gruppo facevano parte, tra gli altri, alcuni scienziati di fama mondiale [...] e un eccezionale studioso dello sviluppo che era da poco scappato dalla Germania di Hitler. Il suo nome era Kurt Lewin [...]. C'era una*

---

22 <https://lamammessa.wordpress.com/2017/01/23/urie-bronfenbrenner-e-la-teoria-dei-sistemi-ecologici/>.

23 Psicologo statunitense (Moligno, 9 Settembre 1890 – Newtonville, 12 Febbraio 1947).

24 Bronfenbrenner U., *Making human beings human. Bioecological Perspectives on Human Development*, SAGE Publications, 2004.



*interessante qualità nella linea di pensiero di Lewin riguardo il comportamento umano: ogni volta che parlava, lo faceva sempre per inquadrare il comportamento in un contesto – situazionale, interpersonale, sociologico, culturale, storico – e, soprattutto, teoretico<sup>25</sup>.*

Il concetto di spazio di vita presentato nella teoria del campo di Lewin, è stato rielaborato da Bronfenbrenner e proposto secondo uno stretto legame con lo sviluppo del bambino. La teoria di Kurt Lewin, infatti, aveva l'obiettivo di studiare il soggetto nelle effettive circostanze entro cui viveva, le quali erano in continua interazione con l'ambiente da cui era circondato.

Si possono rintracciare, infine, alcuni elementi cardine del pensiero proposto da Bronfenbrenner all'interno del concetto di campo teorizzato da Lewin. Esso, infatti, "indica lo spazio vitale dell'individuo comprendente ciò che effettivamente accade e il modo in cui la persona si rappresenta psicologicamente ciò che accade nell'ambiente in cui vive"<sup>26</sup>: il comportamento del soggetto risulta dalla continua interazione tra quest'ultimo e il contesto che lo circonda.

## 2.2 LO SPAZIO COME SECONDO EDUCATORE

È possibile rilevare importanti e consistenti contributi apportati alla riflessione pedagogica<sup>27</sup> già dai primi anni dell'Ottocento, i quali hanno analizzato il ruolo dell'ambiente nello sviluppo del bambino e le teorie che ne sono derivate hanno evidenziato come esso svolga una funzione cruciale. Grazie anche alle due teorie di Jean Piaget e Urie Bronfenbrenner, precedentemente presentate, si è giunti alla conclusione che l'apprendimento sia influenzato dall'ambiente e dagli stimoli presenti in esso.

Secondo l'approccio costruttivista "la cognizione non dipende soltanto dal soggetto, ma piuttosto dalla relazione che esso intrattiene con la materialità

---

25 [https://www.researchgate.net/publication/262563905\\_Ricordando\\_Urie\\_Bronfenbrenner](https://www.researchgate.net/publication/262563905_Ricordando_Urie_Bronfenbrenner).

26 Clemente E. [et al.], *Psicologia generale ed applicata*, Milano – Torino, Paravia, 2013, p. 19.

27 Tra gli studi più accreditati si ricordano quelli di Pestalozzi (1746 – 1827), le sorelle Agazzi (Rosa 1866 – 1951 e Carolina 1870 – 1945) e Maria Montessori (1870 – 1952).

dell'ambiente che lo circonda"<sup>28</sup>. L'individuo costruisce la propria conoscenza a partire dalle esperienze che affronta, poiché "si relaziona alla realtà in quanto oggetto di conoscenza e la costruisce, facendone via via esperienza"<sup>29</sup>.

Il soggetto, in quanto costruttore attivo della realtà, diventa centrale e il suo punto di vista è ciò che direziona l'apprendimento: da questo si evince che "non esiste una conoscenza oggettiva [...] del mondo, perché è il soggetto che ne fa esperienza a crearla"<sup>30</sup>. Secondo il costruttivismo il processo di apprendimento si sviluppa anche attraverso una dimensione sociale, perciò "l'ambiente non è più considerabile come un mero contenitore di informazioni presentandosi, al contrario, come spazio relazionale all'interno del quale sviluppare esperienze anzitutto cognitive"<sup>31</sup>.

La materialità dell'ambiente precedentemente nominata si esplica, inoltre, attraverso il concetto di bisogno<sup>32</sup> e, in particolare, tramite i bisogni innati specifici che rappresentano le "esigenze di adattamento all'ambiente da parte dell'individuo"<sup>33</sup>. Il soddisfacimento di questo tipo di bisogni è richiesto per il benessere psico-fisico del soggetto, in quanto l'ambiente può condurre a delle modificazioni dei bisogni stessi<sup>34</sup>.

Analizzando lo spazio come secondo educatore è necessario evidenziare il concetto di apprendimento secondo Jean Piaget e, più in generale, in base all'approccio costruttivista. Quest'ultimo concepisce il soggetto come padrone della propria conoscenza e sostiene che esso sperimenti "un processo di

---

28 <https://www.foresightstrategico.it/lego-serious-play/costruttivismo/>.

29 *Ibidem*.

30 *Ibidem*.

31 *Ibidem*.

32 "Esigenza biologica dell'organismo capace di innescare comportamenti adeguati per colmare una situazione di mancanza" da Clemente E. [et al.], *Psicologia generale ed applicata*, Milano – Torino, Paravia, 2013, p. 35.

33 *Ibidem*.

34 La correlazione tra bisogni e ambiente è stata studiata da numerosi autori ma, in particolare, si può ricordare lo psicologo Henry Murray (New York, 13 Maggio 1893 – Cambridge, 23 Giugno 1988), in quanto evidenziava il complesso intreccio tra bisogni e ambiente nella determinazione dei comportamenti. Egli riteneva che i bisogni fossero "soggetti all'azione delle pressioni provenienti dall'ambiente". *Ivi*, p. 37.

apprendimento auto-diretto, sulla base di mappe di significati che la sua mente crea”<sup>35</sup> e che gli permettono di conoscere il contesto circostante.

L’ambiente entro cui avviene l’apprendimento deve essere dinamico e ricco di stimoli, in modo da consentire al soggetto di creare la propria realtà sulla base di conoscenze, abitudini, credenze ed emozioni. Considerando l’ambiente come “uno spazio d’azione che sostiene i processi cognitivi, sarà opportuno creare le migliori condizioni di contesto per l’esercizio ottimale di tali processi”<sup>36</sup>.

Secondo i teorici costruttivisti l’apprendimento deve valorizzare il punto di vista di chi apprende, l’educatore/insegnante deve perciò aiutare il bambino “a riadattare le conoscenze che già possiede in funzione di situazioni e necessità nuove”<sup>37</sup>. Alla centralità dell’insegnante e alla mera trasmissione di conoscenze, si sostituisce una “collaborazione flessibile e ricorsiva”<sup>38</sup> che offra diversi stimoli al bambino, consentendogli di costruire una conoscenza coerente con la propria storia individuale e personale.

Secondo Piaget l’apprendimento è un “processo continuo ed evolutivo di adattamento alle richieste ambientali, reso possibile dalla complementarità e dall’alternanza dei meccanismi di assimilazione e accomodamento”<sup>39</sup>. Il periodo evolutivo, le modalità di pensiero e il livello di strutturazione cognitiva posseduto dal bambino condizionano le sue possibilità di apprendimento: “la possibilità di risolvere o no diversi compiti cognitivi dipenderà [...] dalle caratteristiche della struttura cognitiva che il bambino possiede in quel momento”<sup>40</sup>.

In un’ottica piagetiana si può asserire che l’apprendimento sia strettamente connesso allo sviluppo cognitivo raggiunto dal bambino, grazie al quale egli può comprendere anche i concetti di tempo e spazio. Piaget riteneva quest’ultimo

---

35 <https://www.foresightstrategico.it/lego-serious-play/costruttivismo/>.

36 *Ibidem*.

37 *Ibidem*.

38 *Ibidem*.

39 [http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20\\_psicologia\\_dell\\_apprendimento.pdf](http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20_psicologia_dell_apprendimento.pdf), p. 19.

40 *Ibidem*.

“una categoria del pensiero infantile”<sup>41</sup> e la strutturazione spazio-temporale del contesto procede in parallelo con lo sviluppo cognitivo: “l’interiorizzazione dello spazio e del tempo esterni porta [...] all’elaborazione di uno spazio e di un tempo interni”<sup>42</sup> al bambino.

### 2.2.1 LA VALENZA PEDAGOGICA DELLO SPAZIO

I numerosi significati che lo spazio assume nei servizi per la prima infanzia derivano dalla correlazione tra la dimensione teorica, sottostante ai progetti educativi e alla professionalità delle educatrici, e quella pratica. “Accanto al significato pedagogico che un lavoro sugli spazi possiede [...], c’è anche una accezione relativa alle procedure di accreditamento, nel senso della verifica e della valutazione della presenza [...] di alcuni requisiti spaziali all’interno dei servizi”<sup>43</sup>. Considerando la normativa della Regione Veneto, infatti, è possibile evidenziare che lo spazio sia annoverato tra i criteri fondamentali per ottenere l’autorizzazione all’esercizio.

La legge regionale numero 22 del 16 Agosto 2002 concerne l’autorizzazione e l’accreditamento delle strutture sanitarie, sociali, socio-sanitarie ed educative, istituendo i requisiti necessari per tutti i servizi. Attraverso “l’autorizzazione all’esercizio si riconosce [...] alla struttura la possibilità di operare fornendo [...] al cittadino i servizi e le prestazioni dichiarate, con l’accreditamento si riconosce ai soggetti autorizzati la possibilità di fornire prestazioni o servizi che possono essere compensati con l’impiego di risorse pubbliche”<sup>44</sup>.

---

41 <https://www.riabilitazioneuropsicomotoria.it/2021/03/03/evoluzione-e-strutturazione-spazio-temporale/>.

42 *Ibidem*.

43 Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012, p. 174.

44 Allegato A) DGR n.84 del 16 Gennaio 2007, *Standard relativi ai requisiti di autorizzazione all’esercizio e accreditamento istituzionale dei servizi sociali e di alcuni servizi socio-sanitari della Regione Veneto*, p. 4  
<https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=194858>.

Analizzando il costrutto dello spazio sempre in ambito normativo, è doveroso accennare anche al Decreto Legislativo numero 65 del 13 Aprile 2017<sup>45</sup>, il quale concerne l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni di età. Tra gli articoli del D. Lgs 65/2017 se ne possono individuare diversi riguardanti lo spazio, per esempio: adeguata organizzazione degli spazi all'articolo 1, individuazione di spazi dedicati al gioco all'articolo 2 e modalità di organizzazione degli spazi interni ed esterni per consentire uno sviluppo armonico dei bambini all'articolo 12<sup>46</sup>.

Da un punto di vista valutativo, invece, l'oggetto della valutazione diventa il contesto educativo concepito come "insieme delle risorse materiali, umane e simboliche che un'istituzione o un'agenzia organizza e mette in gioco allo scopo di produrre una ricaduta formativa"<sup>47</sup>. Il riferimento è il modello ecologico dello sviluppo proposto da Bronfenbrenner: il servizio educativo è concepito come un ambiente complesso, dove ogni dimensione acquisisce significato se posta in relazione alle altre.

Analizzando l'organizzazione spaziale delle strutture per la prima infanzia in un'ottica pedagogica è utile considerare lo spazio come mediatore di significati, in quanto esso "non è un elemento neutro ma veicolo di messaggi precisi"<sup>48</sup> che influenza le esperienze, le relazioni e la crescita dei bambini. Lo spazio, infatti, ha un rapporto di reciprocità con le esperienze del bambino e, tramite le azioni che l'educatore esercita in esso, genera numerose possibilità e potenzialità.

Pensare un servizio come sistema ecologico comporta la progettazione degli spazi e dell'ambiente: non bisogna organizzare gli spazi in modo separato l'uno dall'altro ma, al contrario, è necessario seguire una "progettualità complessiva che consideri gli ambienti l'uno in relazione all'altro"<sup>49</sup>. Ri-pensare uno spazio

---

45 Emanato a norma della legge numero 107 del 13 Luglio 2015 detta "Buona Scuola".

46 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>.

47 Restiglian E., *Valutazione della qualità nei servizi per l'infanzia. Sistemi e strumenti*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2020, p. 60.

48 Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012, pp. 172 - 173.

49 *Ivi*, p. 14.

educativo non riguarda solo la scelta di materiali o colori, ma “si concretizza in una pratica complessa e in una trama dove s’intrecciano molteplici sguardi”<sup>50</sup>.

Lo spazio svolge un ruolo rilevante nella definizione dell’identità del bambino, in quanto egli già dalla nascita intraprende un processo di costruzione del sé e della propria individualità. Tale processo non si esaurisce nei primi anni di vita ma perdura, poiché è il risultato del continuo scambio tra il soggetto e lo spazio fisico-sociale in cui egli vive e si sviluppa.

Da questo si evince che l’identità si formi attraverso il dialogo reciproco tra il soggetto e gli altri individui, oltre che tra il singolo e l’ambiente socio-culturale di riferimento. Per consentire un adeguato processo di crescita e il raggiungimento del benessere da parte dell’individuo, la qualità dello spazio ha un’importanza significativa: il bambino deve sviluppare un legame positivo con i diversi luoghi, perciò i contesti devono essere pensati e strutturati in modo da permettergli di sviluppare le proprie potenzialità all’interno di un ambiente che lo faccia sentire protetto e, allo stesso tempo, gli permetta di crescere e imparare.

La progettazione degli spazi di una struttura dedicata alla prima infanzia deve “tenere presente la doppia natura del servizio che dovrà essere rassicurante, familiare, riconoscibile e allo stesso tempo stimolante, curioso e attraente”<sup>51</sup>. Lo spazio deve essere pensato per i bambini e deve offrirgli molteplici possibilità di esplorare in autonomia o in compagnia, di esprimere le proprie capacità, di sentirsi parte di una realtà, di comunicare con differenti linguaggi, di rafforzare le potenzialità e di concepirsi come costruttore della propria individualità.

Nel corso degli anni diversi studiosi hanno teorizzato circa l’organizzazione degli spazi e la scelta dei materiali riguardanti le strutture per la prima infanzia, ma tutti ritenevano che i bambini avessero bisogno di “spazi sufficientemente

---

50 <https://percorsiformativi06.it/ri-pensare-lo-spazio-come-mediatore-pedagogico-seconda-parte/>.

51 <http://educarealnido.blogspot.com/2013/12/lo-spazio-al-nido.html#:~:text=luned%C3%AC%209%20dicembre%202013&text=Al%20nido%2C%20lo%20spazio%20%C3%A8,differenti%20possibilit%C3%A0%20e%20molteplici%20potenzialit%C3%A0>.

buoni”<sup>52</sup> che li accogliessero nella molteplicità dei loro bisogni. In particolare verranno di seguito analizzati i concetti ritenuti essenziali circa il costrutto dello spazio in una struttura rivolta ai bambini da zero a sei anni:

- gli spazi si originano tramite una pluralità di sguardi tra loro interrelati, in modo da renderli accessibili a tutti gli attori che ne fruiscono e da permettere la loro intelligibilità grazie a differenti possibilità, punti di vista e sguardi;
- “nessuno spazio è considerato marginale [...], ogni scelta è sorretta da un pensiero pedagogico”<sup>53</sup> coerente, che consente di rendere ciascun ambiente decodificabile e dotato di valore educativo;
- la caratteristica fondamentale che contraddistingue gli spazi deve essere la qualità e non la quantità: i bambini hanno bisogno di ambienti su misura che non siano troppo ampi, dispersivi, caotici o eccessivamente stimolanti;
- gli spazi devono essere variabili e flessibili, in quanto la loro modifica comporta una varietà sempre più ampia di stimoli. Il carattere di malleabilità dei contesti si riscontra nel fatto che ciascun ambiente “offre un assemblaggio di esperienze fra le quali il bambino può muoversi”<sup>54</sup>;
- i contesti devono essere fruibili ma sicuri, poiché gli spazi “che i bambini possono sperimentare in autonomia devono essere accessibili”<sup>55</sup> e alla loro portata: gli ambienti in cui è consentita l’esplorazione devono identificarsi come contesti privilegiati mediati dallo spazio, ma distinguibili dal bambino;
- gli spazi devono essere “affettivamente carichi per conservare le tracce degli attraversamenti dei bambini, accogliere le loro storie e rispondere ai loro bisogni”<sup>56</sup>. Il bambino deve diventare il protagonista del proprio agire all’interno

---

52 In analogia con il concetto di “madre sufficientemente buona” teorizzato dal pediatra e psico-analista britannico Donald Winnicott (Plymouth, 7 Aprile 1896 – Londra, 28 Gennaio 1971). Secondo l’autore “il successo o il fallimento dello sviluppo del sé è legato al rapporto che l’individuo ha avuto con le cure materne: solo una madre sufficientemente buona è in grado di garantire uno sviluppo ottimale” da <https://psicoadvisor.com/la-madre-sufficientemente-buona-di-winnicott-23989.html>.

53 <https://percorsiformativi06.it/ri-pensare-lo-spazio-come-mediatore-pedagogico-seconda-parte/>.

54 *Ibidem*.

55 *Ibidem*.

56 *Ibidem*.

del contesto attraverso azioni quali rintracciare i materiali, muoversi in modo autonomo tra i differenti ambienti, esplorare gli spazi, interagire e relazionarsi con gli altri soggetti e apprendere tramite esperienze significative;

- la valenza pedagogica dell'ambiente si può identificare, da ultimo, anche nei contesti dedicati agli adulti e negli spazi maggiormente nominali: il letto, il contrassegno personale o l'armadietto contribuiscono a plasmare l'identità del bambino e a fornirgli sicurezza. In particolare gli spazi e i servizi per gli adulti dovrebbero permettere momenti di incontro, confronto e scambio tra educatori e genitori, al fine di creare un'alleanza educativa positiva.

In sintesi lo spazio deve essere concepito come un “dialogo interdisciplinare tra pedagogia, psicologia, design e architettura”<sup>57</sup> e un ambiente che si rivolge al bambino deve saper coniugare i bisogni di intimità, relazione, protezione e cura con quelli di curiosità, esplorazione e gioco.

## 2.2.2 L'INFLUENZA DELL'AMBIENTE NELLO SVILUPPO DEL MOVIMENTO

Si è scelto di redigere tale paragrafo poiché il corpo si identifica quale prima fonte di stimolazione ed esplorazione del bambino, in quanto durante lo stadio senso-motorio egli impara tramite i sensi e il movimento. È proprio nel corso di questo stadio che il bambino, verso i sei mesi di età, sperimenta lo spostamento del proprio corpo rotolando e iniziando a superare le distanze che lo separano dagli oggetti presenti nel suo contesto circostante.

Secondo la teoria costruttivista di Jean Piaget, la mente e le abilità cognitive sono il frutto di uno sviluppo costante che comincia alla nascita, passa tramite fasi che aumentano gradualmente in complessità ed è guidato dall'interazione con l'ambiente. La teoria proposta dallo studioso comprende la definizione di schema, concepito quale “repertorio di conoscenza che si sviluppa inizialmente

---

57 <https://percorsiformativi06.it/ri-pensare-lo-spazio-come-mediatore-pedagogico-seconda-parte/>.



tramite l'interazione fisica e, dai due anni in poi, attraverso un network di azioni quali imitazione, osservazione, rappresentazioni mentali e memoria"<sup>58</sup>.

Secondo Jean Piaget i bambini sviluppano la propria conoscenza grazie a un processo di assimilazione e adattamento delle informazioni all'interno di schemi preesistenti, che vengono modificati per assorbire nuove informazioni creando ulteriori schemi. Questi processi avvengono attraverso l'interazione che il soggetto intrattiene con l'ambiente, il quale viene esplorato grazie al movimento e alla successiva ripetizione dei comportamenti: in tale fase la ripetizione è un concetto cardine che aiuta il bambino a interiorizzare la conoscenza e i concetti appresi<sup>59</sup>.

Nei servizi rivolti alla prima infanzia è importante compiere il passaggio dal frequentare all'abitare lo spazio, in quanto quest'ultimo è ricco di significati e "la cura dei luoghi [...] si pone come fondamento della progettazione"<sup>60</sup> del servizio. Abitare e vivere uno spazio significa sentirsi parte e, come affermava Edward Hall<sup>61</sup>, "lo spazio parla e si pone come elemento della comunicazione [...]. È un luogo che non è un luogo finché le persone non lo abitano [...], fino a quando non si pongono in relazione costruttiva tra di loro"<sup>62</sup>.

L'attività che permette il passaggio dal frequentare all'abitare è l'azione che il bambino compie nello spazio, in quanto essa è lo strumento di scambio iniziale che consente di interagire con il contesto. L'origine "del concetto di spazio mette in evidenza la centralità dell'azione"<sup>63</sup>: è necessario porre il bambino "nelle condizioni di agire sull'oggetto poiché lo sviluppo conoscitivo, in particolare l'acquisizione del concetto di spazio, passa attraverso l'azione"<sup>64</sup>.

---

58 Informazioni ricavate dal seminario intitolato "*Il metodo Montessori*" proposto da IGEA e seguito personalmente in data 18 Marzo 2022.

59 *Ibidem*.

60 <https://percorsiformativi06.it/abitare-lo-spazio-nei-servizi-alla-prima-infanzia-vicenza/>.

61 Antropologo statunitense (Webster Groves, 16 Maggio 1914 – Santa Fe, 20 Luglio 2009).

62 Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012, p. 171.

63 [https://www.mauriziogalluzzo.it/wordpress/cladis\\_0607/forme/pdf/spazio.pdf](https://www.mauriziogalluzzo.it/wordpress/cladis_0607/forme/pdf/spazio.pdf), p. 4.

64 *Ivi*, p. 8.

Il *need for competence* si definisce come “l’esigenza di mettere alla prova le proprie competenze”<sup>65</sup> ed è presente fin dalla nascita, in quanto si manifesta nel lattante con comportamenti orientati all’esplorazione dello spazio circostante e guidati dal movimento. Quest’ultimo rappresenta il primo e più rilevante mezzo per adattarsi al contesto, poiché il movimento attivo e l’esplorazione consentono al bambino di cogliere le informazioni in modo multisensoriale e multimodale.

L’ambiente riveste un ruolo primario nello sviluppo della motricità, in quanto i pattern di movimento posseduti dal bambino “diventano significativi nel rapporto relazionale con l’ambiente”<sup>66</sup>: “la motricità [...] si struttura quindi nel momento in cui l’individuo entra in relazione con un mondo che per lui ha un senso”<sup>67</sup>. “Attraverso il corpo e il movimento il bambino apprende elementi della realtà e agisce su di essi sviluppano la sua intelligenza. Intelligenza e motricità sono legate [...]: a partire dalle azioni sull’ambiente l’intelligenza pare condizionata dalla motricità ma a sua volta l’intelligenza produce motricità”<sup>68</sup>.

---

65 Clemente E. [et al.], *Psicologia generale ed applicata*, Milano – Torino, Paravia, 2013, p. 38.

66 Pento G. [et al.], *Al nido con il corpo. Educare al corpo e al movimento al nido*, Rimini, Fulmino Edizioni, 2021, p. 21.

67 *Ibidem*.

68 *Ivi*, p. 14.

## CAPITOLO 3: IL CAMBIAMENTO DEGLI SPAZI DEDICATI AL BAMBINO

Le idee progettuali e architettoniche legate all'infanzia si sono modificate nel corso dei decenni, grazie al cambiamento di concezione riguardo al bambino: pensare quest'ultimo come un soggetto attivo e protagonista ha permesso di progettare gli spazi in base alle tappe significative che segue il suo sviluppo. L'idea che l'architettura contribuisse all'educazione e si identificasse come uno dei suoi punti cardine si sviluppò alla fine del 1920, attraverso le rivoluzionarie idee proposte dal Movimento Moderno<sup>1</sup>.

Negli stessi anni si registrò un cambiamento nella progettazione degli edifici scolastici, che si caratterizzarono per spazi maggiormente accoglienti e flessibili derivati da precise teorie pedagogiche. Le concezioni moderniste riguardanti lo spazio scolastico e la sua organizzazione sono state evidenziate ed espresse da Ciro Cicconcelli<sup>2</sup>, il quale affermava:

*La progettazione di una scuola moderna deve nascere soprattutto dalla ricerca di uno spazio idoneo psicologicamente, oltre che funzionalmente, allo svolgersi dei problemi educativi. Bisogna cioè intuire, e quindi realizzare, degli spazi capaci di favorire le tendenze del fanciullo e rendere queste efficaci; bisogna realizzare degli spazi che accompagnino il bambino nella sua crescita biologica e psichica: è il bambino che deve stare al centro della ricerca di uno spazio scolastico del nostro tempo<sup>3</sup>.*

Successivamente agli esperimenti architettonici che si sono susseguiti dal 1920, la progettazione degli edifici scolastici basata su idee psico-pedagogiche

- 
- 1 "Periodo collocato tra le due guerre mondiali testo al rinnovamento dei caratteri, della progettazione e dei principi dell'architettura, dell'urbanistica e dei design [...]. Il movimento si identificò nel momento della sua massima espressione negli anni venti e trenta del XX secolo" da [https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento\\_Moderno](https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_Moderno).
  - 2 Illustre professore italiano (1920 – 21 Dicembre 2010).
  - 3 Cicconcelli C., *Lo spazio scolastico*, "Rassegna Critica di Architettura", 25, 1952, p. 23

ha subito un radicale mutamento nel 1951, grazie alla proposta dell'architetto Hans Scharoun<sup>4</sup>. In quell'anno egli "enunciava una tesi che non rivoluzionava la prassi educativa, ma la traduzione dei principi educativi in forme architettoniche: per la prima volta una scuola è progettata da un architetto che, forte di tutte le esperienze della psicologia moderna applicata alla pedagogia, si propone di dare al bambino [...] uno spazio psicologico in quanto forma del conosciuto"<sup>5</sup>.

Secondo l'architetto tedesco lo spazio deve essere pensato in relazione con il soggetto che lo abita, poiché tutti gli elementi caratterizzanti un determinato ambiente devono agevolare o promuovere la sua crescita. Dal momento che le fasi di sviluppo si identificano come "un sistema di relazioni tra il bambino e l'ambiente"<sup>6</sup>, quest'ultimo non può essere il medesimo per tutte le età: gli spazi devono "seguire la crescita biologica e spirituale del bambino"<sup>7</sup> e, perciò, hanno la necessità di essere modificabili nel tempo.

Da queste concezioni, Scharoun suddivise i bambini in tre *distretti* composti ciascuno da "uno spazio al chiuso e all'aperto con forme appropriate e idonee"<sup>8</sup>. Il primo distretto riguarda la sfera del giocare, dove lo spazio non è oggetto di attenzione da parte dei bambini ma deve essere comunque protettivo e accogliente. La sfera dell'attenzione concerne il successivo distretto, che deve stimolare la curiosità del bambino tramite esperienze di scoperta: è all'interno di questo secondo distretto che il soggetto compie azioni quali mettere in pratica, misurare, confrontare, osservare e paragonare.

L'ultimo distretto, concernente la sfera dello spirituale, consente al bambino di raggiungere il pieno sviluppo della sua identità personale anche grazie alla comprensione del rapporto individuo-gruppo. I tre distretti, infine, intrattengono rapporti con l'ambiente globale della struttura: "la scuola, per le affinità che deve avere con la vita, è organizzata in gruppi [...], aule, distretti e insieme di distretti.

---

4 Architetto tedesco (Brema, 20 Settembre 1893 – Berlino, 25 Novembre 1972).

5 Cicconcelli C., *Lo spazio scolastico*, "Rassegna Critica di Architettura", 25, 1952, p. 23.

6 *Ivi*, p. 24.

7 *Ibidem*.

8 *Ibidem*.

Mentre l'aula è un vicinato, più aule insieme sono un quartiere e tutta la scuola è una città, con i suoi collegamenti interni ed esterni"<sup>9</sup>.

Il bisogno di rinnovamento degli edifici scolastici e del rapporto tra infanzia e architettura giunse anche in Italia negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, durante i quali la necessità di un cambiamento divenne più concreta. L'architettura iniziò a essere concepita come educatrice e si superò la remota concezione che l'edificio fosse una costruzione composta da singole parti: il legame tra la progettualità e le teorie pedagogiche si identificò negli spazi che divennero "flessibili e polivalenti, così come la ricerca di un rapporto diretto con lo spazio esterno e l'attenzione al benessere psico-fisico dei bambini"<sup>10</sup>.

Dal punto di vista normativo il documento più rilevante riguardo l'architettura per l'infanzia è il Decreto Ministeriale emanato il 21 Marzo 1970<sup>11</sup>, che stabilisce le nuove norme tecniche per l'edilizia scolastica. Tra le innovazioni apportate, per l'economia di tale elaborato, se ne possono identificare due essenziali:

- ogni edificio deve essere concepito come "un organismo architettonico omogeneo e non come una semplice addizione di elementi spaziali"<sup>12</sup>, in modo da consentire un continuum educativo favorevole alla crescita del bambino;
- gli spazi scolastici devono essere progettati "in funzione dell'età degli alunni [...], delle unità pedagogiche [...] e dell'utilizzazione ottimale degli spazi previsti"<sup>13</sup> dalla struttura stessa.

Indagando l'innovazione degli spazi secondo l'ottica normativa è necessario, infine, considerare un secondo documento: il D. Lgs 65/2017 che, istituendo il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni, ha disciplinato i diversi requisiti che una struttura deve possedere dal punto di vista spaziale per essere autorizzata all'esercizio.

---

9 *Ivi*, p. 25.

10 Cabras L., *Scuole innovative del Secondo dopoguerra*, "Officina", trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente, 34, 2021, p. 63.

11 [https://www.frareg.com/cms/wp-content/uploads/DM\\_21031970.pdf](https://www.frareg.com/cms/wp-content/uploads/DM_21031970.pdf).

12 *Ivi*, p. 3.

13 *Ibidem*.

Riguardo all'architettura per l'infanzia e all'organizzazione degli spazi dedicati al bambino, nel corso degli anni, si sono espressi numerosi pedagogisti e studiosi avanzando ciascuno la propria idea a fronte di studi e ricerche condotte sul campo. Le proposte teorizzate, seppur differenti, sono accomunate da un concetto cardine: il bambino cresce e si sviluppa anche grazie alle esperienze che vive in rapporto reciproco con l'ambiente e il contesto che lo circonda.

Il modello di scuola proposto da Rosa e Carolina Agazzi<sup>14</sup>, per esempio, prevedeva un ambiente simile a quello familiare: accogliente, fruibile e adatto strutturalmente ai bambini. Per le sorelle Agazzi "l'ambiente per l'educazione è fondamentale, da una parte perché rispecchia l'ordine, la pulizia e la personalità dell'insegnante e dall'altra perché è [...] uno specchio dell'atmosfera familiare, nella quale i bambini si sentono a loro agio"<sup>15</sup>. Tra i principi fondamentali della loro proposta si riscontra l'istruzione intellettuale, la quale si basa sulla scoperta e sull'esplorazione del mondo da parte del bambino, che vengono favorite dalle attività di vita pratica che le sorelle Agazzi proponevano<sup>16</sup>.

Analizzando gli spazi dedicati al bambino e il cambiamento che hanno subito a causa delle diverse teorie pedagogiche, è necessario ricordare la proposta di Maria Montessori<sup>17</sup>. Il bambino concepito dalla studiosa è "una persona dotata di competenze da sviluppare in modo autonomo, che scopre sé stesso e il mondo nel proprio ambiente educativo – un ambiente preparato – attraverso l'azione e accompagnato da un adulto"<sup>18</sup>.

L'ultima proposta che si ritiene utile analizzare per l'economia dell'elaborato è quella teorizzata da Loris Malaguzzi<sup>19</sup>, secondo il quale gli ambienti educativi

---

14 Pedagogiste ed educatrici (Rosa 1866 – 1951 e Carolina 1870 – 1945) che si rifacevano al metodo dell'attivismo, poiché ritenevano che l'esperienza fosse al centro dell'apprendimento e che il bambino fosse attore e protagonista del proprio processo di sviluppo.

15 <https://alessandrofanello.it/il-metodo-delle-sorelle-agazzi/>.

16 Esempi di attività pratiche sono il giardinaggio, la preparazione della tavola, le esperienze sensoriali, l'igiene personale, l'educazione fisica, gli esercizi ritmici e il linguaggio.

17 Educatrice e pedagoga che ha sviluppato l'omonimo metodo di educazione (Chiaravalle, 31 Agosto 1870 – Noordwijk, 6 Maggio 1952).

18 <https://www.uppa.it/metodo-montessori-come-funziona/>.

19 Pedagoga e insegnante italiano (Correggio, 23 Febbraio 1920 – Reggio nell'Emilia, 30 Gennaio 1994).

“nascono con l’esplicita intenzione di provocare e suscitare nel bambino [...] interesse e raccoglimento, curiosità e memoria, azione e connessione”<sup>20</sup>. Egli è il fondatore dell’approccio reggiano all’educazione, basato su una concezione costruttivista dell’apprendimento: “l’ambiente di ispirazione reggiana, spesso definito il terzo insegnante, è aperto e scorrevole. Permette l’esplorazione, il gioco e l’apprendimento [...] e il design dello spazio dovrebbe consentire ai bambini di muoversi liberamente”<sup>21</sup>.

### 3.1 DALLA TEORIA ALLA PRATICA: IL CONCEPT DEL CENTRO INFANZIA ZIP “ANGELO BOSCHETTI”

Si è deciso di redigere tale paragrafo per correlare la dimensione teorica, fino a questo momento indagata, con quella maggiormente pratica ed esperienziale affrontata durante il periodo di tirocinio universitario presso il Centro Infanzia Zip “Angelo Boschetti”. Il servizio si situa come struttura all’avanguardia per quanto concerne gli spazi e l’interesse rivolto alle scelte ambientali ed energetiche: “l’attenzione posta al significato di un’architettura eco-compatibile arricchisce il progetto del Centro Infanzia di una nota ulteriore di qualità”<sup>22</sup>.

La qualità di uno spazio riveste un’importanza centrale nell’identificazione dei processi di crescita e nel raggiungimento del benessere di un individuo perciò, in tal senso, è essenziale pensare e strutturare il contesto in modo opportuno. Il bambino, in tali spazi, deve avere l’opportunità di sperimentare diversi linguaggi e “questo avviene tramite attività di cura ed esperienze che assumono un significato proprio perché portate avanti in certi spazi [...], che vanno pensati e progettati [...] secondo una linea educativa chiara e condivisa”<sup>23</sup>.

---

20 Bobbio A., *La pedagogia di Loris Malaguzzi. Per una “nuova” idea di bambino*, 5 Settembre 2020, p. 90.

21 <https://www.scienzemotorie.com/il-metodo-reggio-emilia-una-filosofia-di-insegnamento/>.

22 <https://www.theplan.it/architettura/architettura-organica-per-la-pedagogia-dellinfanzia-centro-infanzia-zip>.

23 Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012, p. 171.

Il modo in cui è organizzato lo spazio e l'ambiente fisico si identificano come due dei fattori che influenzano l'atteggiamento esploratorio dei bambini, poiché essi "leggerebbero il linguaggio spaziale in modo polisensoriale [...], inoltre avrebbero una percezione dello spazio soggettiva e olistica, che si modifica nelle diverse fasi della vita e che è [...] legata alla cultura di appartenenza. Per questo motivo il bambino al nido, come alla Scuola dell'Infanzia, percepirebbe lo spazio sulla base della sua storia individuale esplorando e andando negli spazi che lo attirano maggiormente"<sup>24</sup>.

Ritenendo che l'ambiente assuma un determinato senso e riferimento per il bambino, anche "la struttura architettonica del servizio [...] dovrebbe tenere conto [...] di una ricerca congiunta dei significati e dei valori che si intendono attribuire agli spazi"<sup>25</sup>. In tal senso la progettazione del Centro Infanzia Zip "Angelo Boschetti" è stata pensata considerando il rapporto di reciprocità che si instaura tra l'organizzazione degli ambienti e le scelte pedagogiche sottostanti, allo scopo di offrire contesti qualitativamente simbolici.

Gli spazi nei servizi per la prima infanzia assumono un'importante valenza educativa, poiché accompagnano i bambini nelle loro personali esperienze di scoperta e socializzazione: al fine di attribuirgli tale caratteristica, è necessario che la loro progettazione e strutturazione sia mirata a offrire contesti familiari e accoglienti. Secondo tali considerazioni, la "qualità degli spazi interni del Centro Infanzia Zip nasce dalla ricerca di equilibrio tra materiali, colori, tessuti, giochi e arredi che va oltre il semplice gusto estetico e la funzionalità, ma si orienta alla creazione di luoghi caratterizzati da armonia e senso del benessere"<sup>26</sup>.

L'architettura del Centro Infanzia è stata elaborata per crescere insieme ai bambini, poiché "si propone di innervare di concezioni spaziali innovative le considerazioni di base per un corretto e fruttuoso sviluppo dell'infanzia, in linea

---

24 *Ivi*, pp. 171 – 172.

25 *Ivi*, p. 178.

26 <http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/05/SCHEMA-DEL-SERVIZIO-ZIP2.pdf>, p. 10.



con gli intendimenti pedagogici”<sup>27</sup>. Le quattro sezioni di cui si compone la struttura aumentano progressivamente di dimensione, in modo da rimarcare e rispettare lo sviluppo, la crescita e il processo evolutivo dei bambini.

La concezione e la successiva strutturazione degli spazi del Centro Infanzia Zip “Angelo Boschetti” sono legate alla finalità per la quale è stato progettato e costruito tale servizio: ospitare bambini con età compresa tra i tre mesi e i sei anni. Il periodo di vita rientrante in questo intervallo di età è connotato da forti e repentini cambiamenti riguardanti l’evoluzione del bambino in senso generale, il suo sviluppo in termini di maturazione e la modificazione delle sue esigenze: “dallo stato di totale dipendenza del lattante si passa alla completa autonomia del bambino di età prescolare, attraverso le diverse tappe della crescita”<sup>28</sup>.

I differenti stadi di sviluppo che attraversa il bambino sono i punti cardine del progetto pedagogico-architettonico perseguito dal Centro Infanzia, in quanto “il processo di crescita che è alla base dei cicli pedagogici condiziona fortemente l’ambiente e la sua architettura”<sup>29</sup>. Da queste concezioni deriva che il concept meglio rappresentativo del Centro Infanzia sia quello di un sistema cellulare in continua modificazione, proprio come il processo di crescita del bambino.

“Si configura in questo modo una spazialità costituita da cellule vere e proprie e da un sistema interstiziale di spazi di connettivo che, mettendo in relazione le cellule, ne garantiscono la funzionalità: il risultato è uno spazio non tanto legato da mere logiche geometriche, ma da sistemi di relazioni”<sup>30</sup>. Le quattro sezioni, dislocate radialmente attorno a un giardino interno, delineano le cellule del sistema e sono collegate, mediante spazi connettivi come i corridoi, tra loro e con le restanti zone che compongono la struttura.

Ciascuna cellula-sezione contiene tutte le dotazioni utili (spazio dedicato al gioco libero o strutturato, angoli specifici per centri di interesse, servizi igienici e

---

27 <https://www.theplan.it/architettura/architettura-organica-per-la-pedagogia-dellinfanzia-centro-infanzia-zip>.

28 <http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/03/progetto-architettonico-zip-FontanAtelier.pdf>, p. 9.

29 *Ibidem*.

30 *Ibidem*.

stanza adibita a dormitorio) e, come accennato in precedenza, è collegata in modo immediato con la successiva. Nella sezione rivolta ai divezzi del servizio nido e nelle due destinate alla Scuola dell'Infanzia, inoltre, è presente una serra solare bioclimatica per favorire il rapporto tra interno ed esterno.

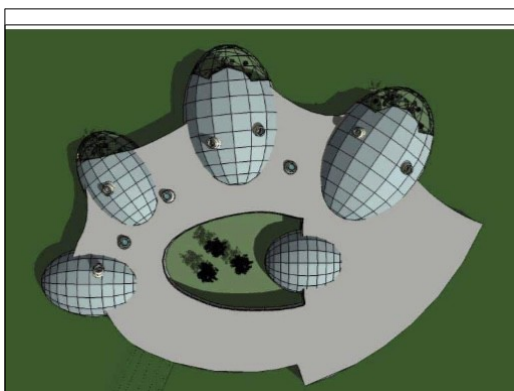


Figura 3: Progetto tridimensionale del Centro Infanzia Zip "Angelo Boschetti".  
<http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/03/progetto-architettonico-zip-FontanAtelier.pdf>

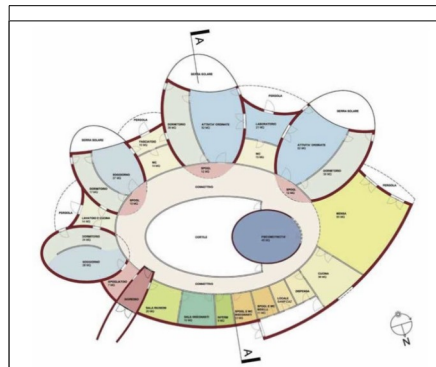


Figura 2: Organizzazione interna della struttura con suddivisione degli spazi.  
<http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/03/progetto-architettonico-zip-FontanAtelier.pdf>

Il progetto del Centro Infanzia Zip, oltre a rivolgere un'esclusiva e innovativa attenzione all'architettura della struttura, si è concentrato sugli aspetti energetici della stessa, soffermandosi sull'orientamento e sulla forma dell'edificio. Questi parametri, infatti, permettono di ridurre il fabbisogno energetico della struttura sfruttando le *prestazioni energetiche naturali*: strategie passive, materiali eco-compatibili, bio-architettura e impianti a elevata efficienza sono gli aspetti a cui è stata rivolta maggiore accuratezza.

In sintesi, l'architettura ecologica che caratterizza il Centro Infanzia deriva da scelte pedagogiche che sottendono a una precisa idea di educazione: lo spazio contribuisce allo sviluppo del bambino e, perciò, deve identificarsi quale fattore essenziale per la sua crescita. Il progetto "sembra crescere e accompagnare il progredire delle percezioni nella prima infanzia, un'architettura da vivere come

una continuità spaziale in cui avvengono esperienze e sollecitazioni sensoriali rilevanti”<sup>31</sup>.

### 3.2 LA STRUTTURAZIONE DEGLI SPAZI NEL CENTRO INFANZIA ZIP: UNO SGUARDO DALL’INTERNO

Nella concezione costruttivista della realtà l’apprendimento avviene tramite una “didattica attiva che mette il soggetto nelle condizioni di agire sull’oggetto”<sup>32</sup> e, in tal senso, la progettazione deve prevedere “un gran numero di esperienze attraverso le quali il soggetto arrivi alla conoscenza diretta [...] dell’ambiente in cui vive, degli oggetti che lo caratterizzano e della loro funzione”<sup>33</sup>. Ponendo tali considerazioni alla base della progettazione educativa, all’interno del Centro Infanzia Zip “Angelo Boschetti” si possono identificare differenti approcci teorici considerati per l’articolazione e l’organizzazione degli spazi.

Al fine di correlare al meglio la dimensione teorica con quella esperienziale e pratica, durante il periodo di tirocinio universitario trascorso presso il Centro Infanzia, è stata proposta una breve intervista<sup>34</sup> alle quattro educatrici principali che operano nella struttura. Essa aveva l’obiettivo di analizzare due argomenti ritenuti essenziali tramite tre domande suggerite: la concezione dello spazio e la sua strutturazione, lasciando alle quattro educatrici la possibilità di condividere altri aspetti considerati rilevanti a riguardo.

Le educatrici S.V. e E.Z. operano nel servizio di asilo nido ed entrambe si situano in una concezione di spazio prevalentemente di stampo costruttivista, in quanto tale modello presuppone “un’organizzazione delle attività educative, dei laboratori, degli ambienti e dei materiali [...] che favorisca l’apprendimento per scoperta e per costruzione delle conoscenze poste nella zona di sviluppo

---

31 <https://www.theplan.it/architettura/architettura-organica-per-la-pedagogia-dellinfanzia-centro-infanzia-zip>.

32 [https://www.mauriziogalluzzo.it/wordpress/cladis\\_0607/forme/pdf/spazio.pdf](https://www.mauriziogalluzzo.it/wordpress/cladis_0607/forme/pdf/spazio.pdf).

33 *Ibidem*.

34 Per le risposte fornite dalle educatrici intervistate V. Appendice 1, p. 57.

prossimale di ogni bambino”<sup>35</sup>. Secondo E.Z. il nido si identifica quale contesto finalizzato grazie all’organizzazione degli spazi, in quanto essa non è artificiosa o improvvisata: ambienti e arredi vengono pensati e predisposti per facilitare la creazione di un rapporto di reciprocità tra il bambino e la realtà circostante.

Il bambino deve essere lasciato libero di agire nel contesto e di muoversi al suo interno, in quanto è attraverso il movimento che egli apprende e costruisce le proprie conoscenze. Secondo le due educatrici il ruolo dell’ambiente è quello di stimolare e incoraggiare la scoperta, la curiosità, l’esplorazione, l’autostima, la crescita e la socializzazione del soggetto, nel rispetto delle fasi di sviluppo e dei ritmi individuali seguiti da ciascuno.

Il carattere di variabilità dello spazio si identifica già all’interno degli ambienti frequentati dai bambini dell’asilo nido, poiché essi vengono strutturati in base alle esperienze progettate e al gruppo che le affronterà. Lo spazio, infatti, viene organizzato considerando il target dei bambini che lo abiterà, al fine di offrire gli stimoli adatti: i lattanti esigono contesti morbidi per rispondere al loro bisogno di contatto fisico-emotivo, mentre i divezzi necessitano di ambienti organizzati per centri di interesse che stimolino la curiosità e rispondano alle loro esigenze.

In particolare le due educatrici S.V. e E.Z., seguendo la teorizzazione di John Dewey<sup>36</sup>, riconoscono i bambini quali soggetti attivi, liberi e competenti: essi agiscono sul contesto circostante e “imparano facendo”<sup>37</sup> grazie all’interazione e al rapporto reciproco che instaurano con gli altri soggetti e con la natura. Essa si identifica quale elemento essenziale per l’apprendimento, poiché nel Centro Infanzia Zip “Angelo Boschetti” un’ulteriore teorizzazione pedagogica seguita è quella riguardante l’outdoor education<sup>38</sup>.

---

35 <https://www.cinquecosebelle.it/in-cosa-consiste-il-metodo-montessori-cinque-elementi-fondamentali/>.

36 Filosofo e pedagogista statunitense (Burlington, 20 Ottobre 1859 – New York, 1 Giugno 1952).

37 Provocazione alla scuola tradizionale che, secondo Dewey, formava degli uditori passivi. Al contrario, egli riteneva che i bambini dovessero imparare facendo (learning by doing) grazie a esperienze pratiche e concrete, da <https://www.vanillamagazine.it/john-dewey-e-la-pedagogia-dell-imparare-facendo/>.

38 Approccio pedagogico teorico-pratico fondato dal pedagogista tedesco Kurt Martin Hahn (Berlino, 5 Giugno 1886 – Salem, 14 Dicembre 1974). Secondo lo studioso il metodo di

All'interno della progettazione educativa dell'asilo nido, l'approccio di outdoor education riveste un ruolo importante nello sviluppo del bambino, anche grazie agli spazi esterni di cui dispone la struttura: il giardino, le aree adibite a verde e le serre solari bioclimatiche gli consentono di apprendere e sviluppare nuove capacità attraverso l'esperienza diretta a contatto con la natura. Il *learning by doing* teorizzato da Dewey è interrelato con un terzo e ultimo approccio teorico seguito all'interno del servizio nido: il metodo montessoriano.

La formazione teorica e professionale di stampo montessoriano seguita dalle educatrici S.V. e E.Z. è da considerarsi come fondamentale rispetto alle scelte che orientano la progettazione degli spazi del Centro Infanzia Zip, poiché esse organizzano i differenti ambienti seguendo tale teorizzazione. In particolare si possono identificare tre punti cardine ritenuti essenziali:

- le educatrici sistemano i contesti costituendo centri di interesse, così che il bambino possa muoversi liberamente e scegliere le attività che desidera sulla base dei suoi interessi: “la libertà del bambino sta alla base del metodo [...] ed egli, mosso dalla curiosità, deve essere lasciato libero di esplorare il mondo che lo circonda e sviluppare, così, la capacità di poter stare nel mondo con la forza della sua intelligenza”<sup>39</sup>;
- seguendo la teorizzazione proposta da Maria Montessori, inoltre, le due educatrici dispongono gli spazi a misura di bambino, al fine di rispettare le sue libertà e di favorire la sua autonomia: “bisogna scegliere un ambiente scolastico e familiare dove tutto sia adatto all'altezza dei bambini, dalle seggioline ai lavandini e dalle tazze agli armadietti”<sup>40</sup>;

---

insegnamento deve essere esperienziale e valorizzare “le tre aree evolutive (cognitiva, corporea ed emotiva) che interessano lo sviluppo del bambino, intersecandosi tra loro nella esperienza diretta” da <https://www.lalberodeibambini.it/outdoor-education-non-solo-stare-allaria-aperta/>.

39 <https://www.cinquecosebelle.it/in-cosa-consiste-il-metodo-montessori-cinque-elementi-fondamentali/>.

40 *Ibidem*.

- in aggiunta all'utilizzo di arredi a misura di bambino, il Centro Infanzia Zip dispone anche di materiali montessoriani che le due educatrici propongono ai bambini attraverso differenti esperienze o attività<sup>41</sup>.

Le teorizzazioni proposte da John Dewey e Maria Montessori vengono considerate anche nella Scuola dell'Infanzia, all'interno della quale operano le educatrici A.C. e M.M. che, coerentemente con il loro percorso professionale, assegnano ugualmente rilevanza all'approccio di outdoor education. Grazie alla cosiddetta "aula verde" di cui dispone la struttura, infatti, anche ai bambini della Scuola dell'Infanzia vengono proposte esperienze ludiche all'aperto.

Tali attività consentono ai bambini di sviluppare la capacità di osservazione e di stimolare la curiosità, favorendo l'acquisizione di nuovi concetti attraverso le esperienze dirette e il movimento. La conquista di nuovi traguardi di sviluppo è frutto anche dell'ambiente in cui opera il bambino: per questa ragione il Centro Infanzia Zip ha allestito e organizzato spazi strutturati, sicuri e familiari che accompagnino la sua crescita e favoriscano la creazione della sua identità.

All'interno della Scuola dell'Infanzia, in aggiunta alle precedenti teorizzazioni, i progetti educativi annuali si fondano sui traguardi specifici individuati da Smith, Carlson, Donaldson e Masters (1963) che si possono raggiungere tramite le attività dell'outdoor education. Queste ultime, infatti, comprendono "un insieme di pratiche educative-didattiche che si basano sull'utilizzo dell'ambiente naturale come lo spazio privilegiato per le esperienze e per l'educazione"<sup>42</sup>.

"Stare nell'esperienza di apprendimento è cogliere, indagare e approfondire quello che la natura offre, rilanciando al gruppo suggerimenti, parole, indizi o immagini che possano servire da scalino su cui basare l'apprendimento

---

41 I due esempi osservati nel corso del tirocinio universitario sono la *torre rosa montessoriana* (dieci cubi in legno che permettono al bambino di sperimentare il concetto grande-piccolo) e gli *incastrati* (tavoletta di legno contenete figure dotate di pomello centrale che devono essere riposte nello spazio corretto).

42 <https://www.antrodichirone.com/index.php/it/2017/04/10/outdoor-education-quando-educare-fuori-porta-e-efficace/>.

successivo<sup>43</sup>. Da tali concezioni, gli obiettivi proposti dagli studiosi riguardano le esperienze di outdoor education in senso generale<sup>44</sup>:

- capacità di osservazione e acquisizione delle abilità per stare all'aperto: le esperienze condotte in outdoor education implicano e favoriscono lo sviluppo di tutti i sensi del bambino, inoltre queste attività gli permettono di muoversi in un ambiente naturale assimilando le capacità che tale luogo consente;

- ampliamento degli interessi, ottimizzazione della qualità dell'esperienza e sviluppo delle capacità del bambino: la fantasia e la creatività di quest'ultimo vengono stimolate dalla natura, in quanto essa permette al bambino di sostare nella propria zona di sviluppo prossimale<sup>45</sup>. Le esperienze dirette e concrete, infatti, consentono al bambino di accrescere la propria conoscenza e di sperimentare le proprie potenzialità in modo tangibile e reale;

- disponibilità del materiale ed estensione della classe fuori dalla sezione: "la natura è un ambiente educativo ricco di stimoli adatti al bisogno di esperienze sensoriali dei bambini"<sup>46</sup> e le molteplici attività che consente sono significative per il loro apprendimento. L'outdoor education permette di utilizzare l'aula verde e di superare il tradizionale concetto di sezione quale luogo chiuso, delimitato e fonte di esperienze prevalentemente indirette;

- opportunità di esplorare, sperimentare e ricercare anche per l'educatore: quest'ultimo ha un ruolo non direttivo poiché, tramite la libera esplorazione dello spazio e le molteplici esperienze dirette, il bambino è il protagonista del proprio apprendimento e costruisce le sue conoscenze. Tali traguardi sono resi possibili grazie alla professionalità dell'educatore che, ricoprendo un ruolo di osservatore

---

43 Pento G. [et al.], *Al nido con il corpo. Educare al corpo e al movimento al nido*, Rimini, Fulmino Edizioni, 2021, p. 141.

44 I traguardi delineati sono stati ricavati da [https://it.wikipedia.org/wiki/Outdoor\\_education](https://it.wikipedia.org/wiki/Outdoor_education).

45 "Concetto introdotto per la prima volta da Vygotskij e indica l'area in cui si può osservare cosa il bambino è in grado di fare da solo e quali sono i potenziali apprendimenti possibili" da <https://www.stateofmind.it/2015/12/zona-di-sviluppo-prossimale/#:~:text=La%20zona%20di%20sviluppo%20prossimale%20%C3%A8%20un%20concetto%20introdotto%20per,sostenuto%20da%20un%20adulto%20competente.>

46 [https://it.wikipedia.org/wiki/Outdoor\\_education](https://it.wikipedia.org/wiki/Outdoor_education).

e di supporto allo sviluppo del bambino, può egli stesso rinnovarsi e arricchirsi anche attraverso i rilanci che fornisce alle esperienze;

- incoraggiamento alla vita comunitaria e potenziamento delle capacità di comunicazione del bambino: “la libertà e la spontaneità caratteristiche di tale educazione creano un ambiente educativo nel quale è più facile per il bambino comunicare ed esprimersi dando parole alle situazioni”<sup>47</sup> che egli vive in prima persona. Le esperienze in outdoor education, infine, favoriscono la creazione di relazioni significative e supportano la socializzazione, poiché permettono al bambino di comprendere il significato del termine cooperare.

La concezione di spazio delle quattro educatrici è in linea con il concept del Centro Infanzia Zip “Angelo Boschetti”, poiché i sistemi di relazione che legano i differenti ambienti si riflettono adeguatamente nella strutturazione dei contesti: la loro organizzazione, infatti, rispetta le tappe evolutive del bambino e gli consente di crescere all’interno di luoghi significativi. Il carattere di variabilità degli spazi si attiene a quello di sistema cellulare in continuo cambiamento, in quanto entrambi sottendo a un’idea di ambiente che cresce e si modifica parallelamente con i bambini che lo abitano.

---

47 *Ibidem.*



## CONCLUSIONI

Questo elaborato ha voluto analizzare l'influenza rivestita dall'ambiente nei confronti dello sviluppo del bambino, ponendo specifica attenzione al concetto di spazio educativo e alla sua evoluzione storica, architettonica e pedagogica. Al fine di evidenziare l'importanza del rapporto reciproco tra individuo e ambiente, si è deciso di riferirsi a due teorie nell'ambito della Psicologia dello Sviluppo: la "teoria dello sviluppo cognitivo" avanzata nel 1964 da Piaget e la "teoria ecologica dello sviluppo umano" proposta da Bronfenbrenner nel 1979.

Attraverso lo studio e la presentazione di tali teorizzazioni si sono indagati gli aspetti concernenti l'approccio costruttivista alla realtà, ponendo come ipotesi principale il fatto che l'ambiente sia un insieme di sistemi collegati tra loro che influenzano il soggetto e si influenzano reciprocamente. Rimarcando il titolo di tale elaborato, si può affermare che l'ambiente rivesta un ruolo primario nello sviluppo del bambino, poiché è ricco di valenze e di significati educativi.

Ritenendo l'individuo un soggetto attivo e protagonista che costruisce le proprie conoscenze anche grazie alle esperienze dirette affrontate all'interno di un ambiente, infatti, si può asserire che quest'ultimo giochi un ruolo cruciale nel definire la qualità degli apprendimenti e delle sue conoscenze. A fronte di tali concezioni e, grazie alla teoria dello sviluppo cognitivo proposta da Piaget, si è giunti a considerare "il bambino come un organismo attivo e dotato di enormi potenzialità cognitive, un piccolo esploratore in grado di adattarsi all'ambiente fisico e sociale e capace di apprendere attraverso processi che diventano sempre più complessi"<sup>1</sup>.

Grazie alla seconda teorizzazione considerata, quella proposta nel 1979 da Bronfenbrenner, è stato evidenziato maggiormente il carattere di reciprocità che contraddistingue il rapporto tra ambiente e individuo. Quest'ultimo, infatti, vive e si sviluppa all'interno di un modello crono-sistemico caratterizzato da differenti

---

1 [http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20\\_psicologia\\_dell\\_apprendimento.pdf](http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20_psicologia_dell_apprendimento.pdf), p. 16.

ambienti simili a cerchi concentrici: tali contesti sistemici riguardano le relazioni che influenzano direttamente o indirettamente la sua crescita e considerano il soggetto all'interno di una concezione ecologica di sviluppo.

Dall'analisi condotta e dai risultati raggiunti grazie alle teorie di Jean Piaget e di Urie Bronfenbrenner, sembra potersi formulare come veritiera l'ipotesi che il contesto in cui cresce il soggetto contribuisca al suo sviluppo. Le diverse azioni esplorative attuate dal bambino tramite il movimento gli permettono di scoprire il nuovo e di riconoscere il conosciuto: per tale motivo, nel secondo capitolo, si è deciso di analizzare la valenza pedagogica dello spazio, intendendolo quale mediatore e veicolo di significati precisi.

Al fine di ribadire la posizione assunta, è da ritenersi un'importante evidenza il fatto che differenti strutture per la prima infanzia basino i progetti educativi sul concetto di outdoor education e sul rapporto reciproco che si crea tra bambino e contesto ambientale. Tra questi servizi, il Centro Infanzia Zip "Angelo Boschetti" ha fatto proprie le concezioni pedagogiche teorizzate da diversi studiosi, grazie a un "progetto che procede per sottolineature e connessioni"<sup>2</sup> ponendo al centro il bambino e la sua maturazione costante.

Il concept della struttura esaminata si riferisce a un sistema cellulare che si modifica in modo continuo, al fine di assumere come concezione pedagogica di riferimento il processo di crescita del bambino e il suo sviluppo. In questo modo, la strutturazione degli spazi si basa sui sistemi di relazione che si creano dalle cellule-sezioni e dagli ambienti connettivi.

"La progettazione e l'organizzazione dell'ambiente costituiscono un aspetto fondamentale dell'azione educativa: l'ambiente [...] è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, il contesto è carico di significati affettivi e di connotazioni educative-formative e nello spazio degli affetti ciò che conta è come ci si sente al suo interno dove si sviluppano vissuti, memorie e affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si

---

2 <https://www.theplan.it/architettura/architettura-organica-per-la-pedagogia-dellinfanzia-centro-infanzia-zip>.

educa. Dunque i criteri con i quali vengono suddivisi gli ambienti, sistemati gli arredi e collocati i materiali raccontano l'identità di una scuola e parlano dello stile educativo di insegnanti ed educatori"<sup>3</sup>.

“Parlare di strutturazione e organizzazione degli spazi al nido (o alla Scuola dell'Infanzia) non significa riferirsi esclusivamente alla distribuzione fisica o alla semplice collocazione dei materiali e degli arredi, ma soprattutto occuparsi del contesto comunicativo, relazionale e cognitivo che [...] si viene a instaurare"<sup>4</sup>. Per la valenza pedagogico-educativa rivestita dall'ambiente nelle strutture per la prima infanzia si è deciso questo quale tema del presente elaborato, in quanto lo si ritiene un aspetto fondamentale per lo sviluppo del bambino.

*L'educazione è un processo naturale effettuato dal bambino e non è acquisita attraverso l'ascolto di parole, ma attraverso le esperienze del bambino nell'ambiente.  
Maria Montessori*

---

3 <https://www.zeroseiup.eu/lorganizzazione-degli-spazi-tra-il-dire-e-il-fare/>.

4 <http://www.informainfanzia.net/semplici-regole-per-organizzare-gli-spazi-educativi/>.

## BIBLIOGRAFIA

Allegato A) DGR n.84 del 16 Gennaio 2007, *Standard relativi ai requisiti di autorizzazione all'esercizio e accreditamento istituzionale dei servizi sociali e di alcuni servizi socio-sanitari della Regione Veneto.*

Baumgartner E., *Il gioco dei bambini*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2010.

Bobbio A., *La pedagogia di Loris Malaguzzi. Per una "nuova" idea di bambino*, 5 Settembre 2020.

Bronfenbrenner U., *Making human beings human. Bioecological Perspectives on Human Development*, SAGE Publications, 2004.

Bronfenbrenner U., *The ecology of human development*, 1979.

Cabras L., *Scuole innovative del Secondo dopoguerra*, "Officina", trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente, 34, 2021.

Chiappetta Cajola L., *Didattica del gioco e integrazione. Progettare con l'ICF*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012.

Cicconcelli C., *Lo spazio scolastico*, "Rassegna Critica di Architettura", 25, 1952.

Clemente E. [et al.], *Psicologia generale ed applicata*, Milano-Torino, Paravia, 2013.

Hvastja Stefani L. (a cura di), *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino, 1986.

IGEA, *Il metodo Montessori*, seminario seguito in data 18 Marzo 2022.

Merlo G., *La prima infanzia e la sua educazione tra utopia e scienza dall'età moderna al Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2012.

Pento G. [et al.], *Al nido con il corpo. Educare al corpo e al movimento al nido*, Rimini, Fulmino Edizioni, 2021.

Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2012.

Restiglian E., *Valutazione della qualità nei servizi per l'infanzia. Sistemi e strumenti*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2020.

## SITOGRAFIA

<https://alessandrofanello.it/il-metodo-delle-sorelle-agazzi/>

<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=194858>

<http://educarealnido.blogspot.com/2013/12/lo-spazio-al-nido.html#:~:text=luned%C3%AC%209%20dicembre%202013&text=Al%20nido%2C%20lo%20spazio%20%C3%A8,differenti%20possibilit%C3%A0%20e%20molteplici%20potenzialit%C3%A0>

<https://docenti.unimc.it/maria.andreozzi/teaching/2021/24909/files/la-psicologia-dello-sviluppo-tra-teorie-modelli-e-dibattiti>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento\\_Moderno](https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_Moderno)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Outdoor\\_education](https://it.wikipedia.org/wiki/Outdoor_education)

<https://lamammessa.wordpress.com/2017/01/23/urie-bronfenbrenner-e-la-teoria-dei-sistemi-ecologici/>

<https://percorsiformativi06.it/abitare-lo-spazio-nei-servizi-alla-prima-infanzia-vicenza/>

<https://percorsiformativi06.it/ri-pensare-lo-spazio-come-mediatore-pedagogico-seconda-parte/>

<https://psicoadvisor.com/la-madre-sufficientemente-buona-di-winnicott-23989.html>

<https://www.antrodichirone.com/index.php/it/2017/04/10/outdoor-education-quando-leducazione-fuori-porta-e-efficace/>

<http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/03/progetto-architettonico-zip-FontanAtelier.pdf>

<http://www.centroinfanziazip.org/wp-content/uploads/2019/05/SCHEDA-DEL-SERVIZIO-ZIP2.pdf>

<https://www.cinquecosebelle.it/in-cosa-consiste-il-metodo-montessori-cinque-elementi-fondamentali/>

[http://www.cslogos.it/sito/index.php?option=com\\_content&view=article&id=83:l-ambiente-educativo&catid=23&Itemid=129#:~:text=Per%20ambiente%20educativo%20s'intende,et%C3%A0%20evolutiva%20sia%20negli%20adulti](http://www.cslogos.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=83:l-ambiente-educativo&catid=23&Itemid=129#:~:text=Per%20ambiente%20educativo%20s'intende,et%C3%A0%20evolutiva%20sia%20negli%20adulti)

<https://www.foresightstrategico.it/lego-serious-play/costruttivismo/>

[https://www.frareg.com/cms/wp-content/uploads/DM\\_21031970.pdf](https://www.frareg.com/cms/wp-content/uploads/DM_21031970.pdf)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>

<http://www.informainfanzia.net/semplifici-regole-per-organizzare-gli-spazi-educativi/>

<https://www.lalberodeibambini.it/outdoor-education-non-solo-stare-allaria-aperta/>

[https://www.mauriziogalluzzo.it/wordpress/cladis\\_0607/forme/pdf/spazio.pdf](https://www.mauriziogalluzzo.it/wordpress/cladis_0607/forme/pdf/spazio.pdf)

<https://www.my-personaltrainer.it/salute/riflesso-di-moro.html>

<https://www.orizzontescuola.it/eco-pedagogia-e-human-information-processing-approccio-didattico-costruttivista-ed-ecologico/>

[https://www.researchgate.net/publication/262563905\\_Ricordando\\_Urie\\_Bronfenbrenner](https://www.researchgate.net/publication/262563905_Ricordando_Urie_Bronfenbrenner)

<https://www.riabilitazioneuropsicomotoria.it/2021/03/03/evoluzione-e-strutturazione-spazio-temporale/>

<https://www.scienzemotorie.com/il-metodo-reggio-emilia-una-filosofia-di-insegnamento/>

<https://www.sociologiaonweb.it/la-scuola-di-chicago-e-lapproccio-ecologico/>

<https://www.stateofmind.it/2015/12/zona-di-sviluppo-prossimale/#:~:text=La%20zona%20di%20sviluppo%20prossimale%20%C3%A8%20un%20concetto%20introdotto%20per,sostenuto%20da%20un%20adulto%20competente>

[https://www.studenti.it/jean\\_piaget.html](https://www.studenti.it/jean_piaget.html)

<https://www.theplan.it/architettura/architettura-organica-per-la-pedagogia-dellinfanzia-centro-infanzia-zip>

[http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20\\_psicologia\\_dell\\_apprendimento.pdf](http://www.unistrada.it/Bacheca/files/2020/2020-02-20_psicologia_dell_apprendimento.pdf)

<https://www.uppa.it/metodo-montessori-come-funziona/>

<https://www.vanillamagazine.it/john-dewey-e-la-pedagogia-dell-imparare-facendo/>

<https://www.zeroseiup.eu/lorganizzazione-degli-spazi-tra-il-dire-e-il-fare/>



## APPENDICE 1

### RISPOSTE INTERVISTA S.V.

1) Qual è l'idea di spazio concepita e seguita all'interno del nido e/o della Scuola dell'Infanzia? Per quale motivo si è scelto di aderire a tale proposta?

L'idea di spazio seguita nel nostro nido è quell'ambiente sereno che incoraggia l'autostima, l'esplorazione, la curiosità e la scoperta; che stimola la crescita emotiva-cognitiva del bambino e la socializzazione, nel rispetto delle varie fasi e dei ritmi personali di sviluppo. Un ambiente che, tramite il gioco e l'esperienza, forma il bambino come un soggetto attivo, libero e competente che partecipa alle proprie conquiste in autonomia. Si è scelto di seguire questa idea di spazio perché è quella che permette una crescita ottimale del bambino.

2) A Suo avviso come dovrebbe essere organizzato lo spazio per favorire un completo e armonico sviluppo del bambino?

A mio avviso lo spazio dovrebbe essere organizzato considerando il target dei bambini con cui si lavora, favorendo stimoli adatti al loro sviluppo. Per esempio il gruppo dei lattanti necessita di spazi morbidi, per rispondere al loro bisogno di contatto emotivo e fisico con l'educatrice, lavorando sulla manipolazione degli oggetti e sulle esperienze sensoriali. A differenza i divezzi sentono il bisogno di esplorare contesti diversi come: l'area per il gioco simbolico (concepita come uno spazio destinato al gioco di immaginazione), il giardino esterno (adibito al gioco libero e al contatto con la natura), l'area creativa-pittorica (pensata come zona destinata alla libertà di espressione del bambino) e l'area per la lettura (organizzata come una zona confortevole e tranquilla che favorisce l'ascolto). Per questa ragione lo spazio al nido è in continuo cambiamento, perché segue e rispetta i bisogni e le tappe evolutive dei bambini.

3) Segue un approccio o una teoria di riferimento precisa mentre struttura lo spazio per svolgere le differenti attività?

Da qualche anno il nostro asilo segue l'approccio dell'outdoor education, che pone l'esperienza al centro del processo educativo. I bambini con l'esperienza diretta, a contatto con la natura, apprendono e sviluppano nuove capacità. Nel strutturare lo spazio seguiamo autori come John Dewey che, con il suo "imparare facendo", vede il bambino come soggetto attivo che interagisce con gli altri e con la natura. Un'altra pedagogista che prendiamo spesso come riferimento è Maria Montessori, quando lavoriamo per creare un ambiente "a misura di bambino", nel rispetto della sua libertà di espressione e lavorando sull'agire in autonomia.

## RISOSTE INTERVISTA E.Z.

1) Qual è l'idea di spazio concepita e seguita all'interno del nido e/o della Scuola dell'Infanzia? Per quale motivo si è scelto di aderire a tale proposta?

L'organizzazione degli spazi definisce il nido come ambiente finalizzato e non artificioso. Lo spazio e gli arredi non vengono lasciati alla casualità e all'improvvisazione, ma sono pensati e predisposti al fine di facilitare l'incontro del bambino con persone, oggetti e ambiente.

2) A Suo avviso come dovrebbe essere organizzato lo spazio per favorire un completo e armonico sviluppo del bambino?

Gli arredi saranno a misura di bambino e la strutturazione dello spazio sarà pensata in modo da stimolare sia il movimento che l'apprendimento, attraverso la costituzione di centri d'interesse nei quali il bambino è libero di muoversi e di agire scegliendo liberamente le attività che sono di suo interesse.

3) Segue un approccio o una teoria di riferimento precisa mentre struttura lo spazio per svolgere le differenti attività?

Il mio pensiero di spazio segue il metodo Montessori. Nell'organizzazione dello spazio mi baso sull'attività che ho intenzione di fare e sul gruppo di bambini che ho davanti: di conseguenza, l'organizzazione dello spazio viene pensata ogni volta in modo differente.

## RISPOSTE INTERVISTA A.C.

1) Qual è l'idea di spazio concepita e seguita all'interno del nido e/o della Scuola dell'Infanzia? Per quale motivo si è scelto di aderire a tale proposta?

Negli ultimi anni l'équipe del Centro Infanzia Zip "Angelo Boschetti" ha iniziato a impostare i progetti educativi sull'outdoor education. La struttura si presta, avendo un ampio giardino, a poter svolgere attività didattiche-ludiche all'aperto sia nelle stagioni fredde che in quelle calde. In giardino sono stati allestiti spazi adatti anche al pranzo in primavera e in estate.

Gli spazi esterni sono stati allestiti in questo modo, perché riteniamo che svolgere le attività all'aperto aiuti a sviluppare la capacità di osservazione, stimoli la curiosità implementando la capacità di acquisizione dei concetti e favorisca la possibilità di fare esperienze. Il potersi muovere liberamente in ambienti naturali offre la possibilità di acquisire, attraverso l'esperienza, nuove capacità di movimento.

L'educazione all'aperto favorisce lo sviluppo della conoscenza e della destrezza e, in questo tipo di educazione, l'apprendimento avviene con esperienze dirette che consentono al bambino di ampliare le sue conoscenze. L'educazione in outdoor, inoltre, amplia lo sviluppo della verbalizzazione e della comunicazione. Questi nostri pensieri sono stati ispirati dalle teorie del botanico Stefano Mancuso ma poi, ovviamente, sono state ampliate e avvallate da quelle di Smith, Carlson, Donaldson e Masters.

2) A Suo avviso come dovrebbe essere organizzato lo spazio per favorire un completo e armonico sviluppo del bambino?

A mio avviso l'ambiente della Scuola dell'Infanzia deve favorire la possibilità che il bambino acquisisca maggiore autonomia possibile, a livello fisico ed emotivo. Gli spazi che la scuola deve fornire devono essere sicuri e diventare familiari al bambino, per favorire lo sviluppo della stima di sé e per fornirgli la possibilità di ritrovare oggetti e situazioni in ambienti conosciuti.

3) Segue un approccio o una teoria di riferimento precisa mentre struttura lo spazio per svolgere le differenti attività?

Tendenzialmente la teoria seguita è quella montessoriana e di Smith, Carlson, Donaldson e Masters per l'outdoor education.

## RISPOSTE INTERVISTA M.M.

1) Qual è l'idea di spazio concepita e seguita all'interno del nido e/o della Scuola dell'Infanzia? Per quale motivo si è scelto di aderire a tale proposta?

Il Centro Infanzia Zip offre degli spazi interni ed esterni molto ampi: all'interno sono state create delle zone di interesse (angolo cucina, costruzioni, ...) e il salone viene allestito e utilizzato secondo le esigenze motorie ed evolutive del bambino. Gli spazi esterni vengono utilizzati in tutte le stagioni dell'anno per il gioco libero e per il gioco strutturato, inoltre vengono svolte anche le attività didattiche. Grazie a questa "aula verde" il bambino si auto-educa (per esempio prendendosi cura degli animali e delle piante che abitano il giardino), consolida i movimenti e aumenta la consapevolezza di sé: il bambino deve sentirsi libero di muoversi negli spazi in modo autonomo e ha l'opportunità di scegliere le attività che, in quel momento, desidera fare.

2) A Suo avviso come dovrebbe essere organizzato lo spazio per favorire un completo e armonico sviluppo del bambino?

Gli spazi dovrebbero essere organizzati rispettando l'esigenza del singolo, dove il bambino può sentirsi libero di esprimere e rafforzare la sua identità personale.

3) Segue un approccio o una teoria di riferimento precisa mentre struttura lo spazio per svolgere le differenti attività?

Le teorie seguite sono tre: approccio montessoriano, outdoor education con i differenti autori e John Dewey.

## RINGRAZIAMENTI

Quest'ultima sezione, maggiormente personale, è dedicata a tutte le persone che, durante il mio percorso universitario, hanno rivestito i ruoli più importanti. Personalmente ritengo di dover ringraziare, con poche e semplici parole, coloro che mi sono stati accanto in questi tre anni di studio, resi più difficili dalla pandemia sanitaria e dalla conseguente distanza, ma altrettanto stimolanti e arricchenti dal punto di vista personale e professionale.

Un primo e speciale ringraziamento è rivolto alla relatrice di tale elaborato, la professoressa Giordana Merlo, per avermi seguita, supportata e consigliata nelle ricerche e nella stesura della presente Relazione di Laurea. Nonostante gli incontri online, mi ha sempre guidato e sostenuto grazie a suggerimenti pratici e puntuali durante questi mesi.

Un secondo importante ringraziamento va ai miei genitori che mi hanno permesso di affrontare gli studi universitari, assecondando e supportando le mie scelte in ogni momento. A loro rivolgo il mio più sincero, sentito e affettuoso grazie per essermi stati accanto e spero che questo traguardo sia un orgoglio anche per loro e per i sacrifici che hanno fatto.

Un ulteriore ringraziamento è rivolto a F.S. per avermi dato l'occasione di affrontare l'esperienza di tirocinio universitario presso il Centro Infanzia Zip "Angelo Boschetti", di cui è coordinatrice. In particolare ringrazio tutta l'équipe educativa della struttura per le competenze personali e professionali che mi hanno trasmesso e per l'ospitalità, il rispetto e l'affetto dimostratomi.

Da ultimo ringrazio Beatrice, Benedetta, Elisa, Giulia, Giulia e Sofia per aver condiviso con me tale percorso e per esserci sempre state in tutti i momenti di vita universitaria e non. Il loro supporto è stato fondamentale e il rapporto di amicizia e stima che si è creato mi ha permesso di affrontare e superare al meglio tutti i traguardi nel corso degli anni di studio.